

109.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Michielon ..... 1-00113	6467	D'Amato ..... 5-00618	6476
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		Testa Enrico ..... 5-00619	6476
Lucchesi ..... 7-00107	6468	Testa Antonio ..... 5-00620	6477
Torchio ..... 7-00108	6468	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Faraguti ..... 7-00109	6469	Latteri ..... 4-08947	6479
Strada ..... 7-00110	6469	Gambale ..... 4-08948	6479
Borgoglio ..... 7-00111	6470	Battaglia Augusto ..... 4-08949	6480
<b>Interpellanze:</b>		Grassi Ennio ..... 4-08950	6480
Borghesio ..... 2-00445	6471	Maceratini ..... 4-08951	6480
Taradash ..... 2-00446	6471	Matteoli ..... 4-08952	6481
Farigu ..... 2-00447	6472	Matteoli ..... 4-08953	6482
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Matteoli ..... 4-08954	6482
Melillo ..... 3-00551	6474	Marenco ..... 4-08955	6483
Tremaglia ..... 3-00552	6474	Matteoli ..... 4-08956	6484
		Pasetto ..... 4-08957	6484
		Marenco ..... 4-08958	6484

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

---

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 DICEMBRE 1992
 

---

	PAG.		PAG.		
Matteoli .....	4-08959	6485	Nuccio .....	4-08976	6495
Scalia .....	4-08960	6486	Nuccio .....	4-08977	6495
Pappalardo .....	4-08961	6486	Grippo .....	4-08978	6495
Pratesi .....	4-08962	6487	Sartoris .....	4-08979	6496
Matteoli .....	4-08963	6488	Sartoris .....	4-08980	6496
Demiry .....	4-08964	6489	Peraboni .....	4-08981	6496
La Russa Angelo .....	4-08965	6490	Cesetti .....	4-08982	6497
La Russa Angelo .....	4-08966	6490	Marengo .....	4-08983	6497
La Russa Angelo .....	4-08967	6490	Marengo .....	4-08984	6499
La Russa Angelo .....	4-08968	6491	Parigi .....	4-08985	6499
La Russa Angelo .....	4-08969	6491			
La Russa Angelo .....	4-08970	6491	<b>Apposizione di una firma ad una mo-</b>		
La Russa Angelo .....	4-08971	6492	<b>zione</b> .....		6499
Bargone .....	4-08972	6492			
Gorgoni .....	4-08973	6493	<b>Apposizione di una firma ad una interpel-</b>		
Bossi .....	4-08974	6493	<b>lanza</b> .....		6500
Sartoris .....	4-08975	6494	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....		6500

	ritenuta
<p style="text-align: center;"><b>MOZIONE</b></p> <p style="text-align: center;">—</p> <p>La Camera,</p> <p style="text-align: center;">rilevata</p> <p>l'eccezionalità e la concomitanza dei fenomeni dell'acqua alta e delle condizioni atmosferiche avverse e delle precipitazioni meteorologiche che hanno colpito il territorio comunale di Chioggia particolarmente vulnerabile sotto il profilo idrogeologico nei giorni 8-9 dicembre 1992,</p> <p style="text-align: center;">considerato</p> <p>l'ingente aumentare dei danni provocati da tali avvenimenti alle categorie produttive, economiche e alla cittadinanza tutta,</p>	<p>indispensabile la dichiarazione del Governo dello stato di calamità naturale del territorio del comune di Chioggia e improcrastinabile l'adozione di tutte le misure conseguenti e necessarie a rilanciare le attività economiche così duramente colpite nonché a ristabilire le generali condizioni di vita della popolazione,</p> <p style="text-align: center;">impegna il Governo</p> <p>ad autorizzare il comune di Chioggia ad utilizzare la quota dell'ICI per il 1993 attribuita allo Stato, per opere di urbanizzazione primaria e stradale.</p> <p>(1-00113) « Michielon, Bampo, Bonato, Flego, Mazzetto, Meo Zilio, Magnabosco, Formenti, Bertotti, Brambilla ».</p>

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premesso che la Commissione trasporti ha approvato nella seduta del 19 novembre 1992 una risoluzione (7-00088), accolta dal Governo, integralmente richiamata quanto al suo contenuto,

impegna il Governo

1) quanto al nuovo atto di concessione tra Ministero dei trasporti e Ferrovie dello Stato, ad una migliore definizione dei rapporti tra Governo e Concessionaria anche al fine di evitare l'adozione di decisioni (come quelle recenti dell'acquisizione di quote societarie di aziende di autotrasporto) che siano in totale contrasto con le indicazioni del Parlamento, fatte proprie dal Governo, ed a garantire il rispetto di quanto previsto da specifiche norme di legge.

In particolare si rende poi necessario chiarire che la SpA Ferrovie dello Stato, in quanto gestore di un servizio pubblico di preminente interesse nazionale, non potrà acquisire la capacità di determinare autonomamente nuovi assetti del sistema ferroviario italiano, attraverso affrettati piani di dismissioni o di cessione di linee, nonché confermando una netta distinzione tra gestione ed indirizzi, con conseguente separazione dei ruoli;

2) quanto al contratto di programma a promuovere la realizzazione del sistema italiano alta velocità secondo gli indirizzi espressi dal Parlamento (Commissione trasporti) il 25 gennaio 1990 ed il 30 gennaio 1992 con particolare riguardo:

a) alla necessità di realizzare « le due direttrici est-ovest e nord-sud compresi i terminali meridionali, secondo le indicazioni formulate in sede CEE » e le integrazioni relative alle tratte Milano-Genova, Venezia-Trieste, Napoli-Battipaglia, l'at-

tuazione del tratto italiano Torino-Lione, nonché la velocizzazione della Genova-Ventimiglia »;

b) alla « attivazione in modo prioritario della progettazione esecutiva del nuovo valico del Brennero, dando corso contestualmente allo studio di fattibilità degli altri valichi »;

c) alla definizione di tempi certi per il completamento dell'intero processo di velocizzazione del sistema ferroviario italiano, con particolare riguardo agli essenziali « assi trasversali »;

a riferire alle competenti Commissioni parlamentari, entro sei mesi dalla data della stipula sui risultati relativi alla prima fase di attuazione del contratto di programma.

(7-00107)

« Lucchesi ».

La XIII Commissione,

premesso che:

su sollecitazione del Parlamento attraverso atti di sindacato ispettivo e con il successivo dibattito in Commissione il Governo si è impegnato ad emettere apposito decreto di autorizzazione all'AIMA per il ritiro di quantitativi di patate da destinare alla distillazione ed alla utilizzazione a fini umanitari;

successivamente il Governo ha provveduto all'emanazione del richiesto provvedimento autorizzativo dell'AIMA, ma poiché le operazioni previste si sono protratte oltre misura anche a causa delle difficoltà delle strutture industriali preposte al ritiro del prodotto, alla lentezza con la quale si è provveduto alla lavorazione dello stesso, si da non consentire nelle regioni del Nord ed in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Piemonte la raccolta del prodotto per i noti eventi meteorologici (alluvioni, maltempo, ecc.) mentre ancora oggi non si è provveduto a smaltire la produzione già raccolta e regolarmente autorizzata dall'AIMA;

considerato che il Governo, nonostante le reiterate pronunce non ha ancora provveduto ad emanare apposito decreto di autorizzazione alla distruzione in campo del prodotto;

impegna il Governo

ad emanare sollecitamente il provvedimento che consenta la distruzione del prodotto in campo per le quantità non ancora raccolte considerando, ai fini della indennità da assegnare da parte dell'AIMA, la quantità media prodotta nell'ultimo triennio per ogni ettaro di superficie interessata liquidata nella misura di 110 lire al chilogrammo che consentirebbe di recuperare parzialmente le spese di coltivazione sostenute dai produttori.

(7-00108) « Torchio, Berni, Delfino, Carli, Zambon, Perrone, Aloise, Giovanardi, Bruni ».

La IX Commissione,

udita la relazione del Ministro dei trasporti sul piano dell'Ente ferrovie dello Stato Spa;

valutati positivamente gli obiettivi di ristrutturazione, risanamento e sviluppo ivi contenuti e le azioni che la società svilupperà per realizzarli;

preso atto che la finalizzazione degli investimenti rispetto agli obiettivi di traffico e di recupero di produttività e di efficienza che il Paese attende dalle ferrovie è incentrata su una scelta di opere e forniture tutte compiutamente realizzabili nei tempi e con le risorse già previste dal piano medesimo;

considerato che il completamento dei quadruplicamenti con caratteristiche ad alta velocità degli assi fondamentali della rete finalizzato al pieno inserimento dell'Italia nelle grandi reti di trasporto europeo, già approvato dal Parlamento costituisce quindi impegno inderogabile per il Governo;

evidenziato che le infrastrutture di rete ed in particolare quelle destinate al trasporto ferroviario richiedono lunghi tempi di progettazione e realizzazione e vanno pertanto programmate e avviate a tempestiva realizzazione nel quadro globale di sviluppo del Paese;

ritenuto pertanto necessario avviare anche il quadruplicamento delle linee Milano-Genova e Milano-Venezia, ancorché non si disponga al momento delle certezze finanziarie necessarie al completamento delle opere stesse,

impegna il Governo a:

richiedere alla società Ente ferrovie dello Stato SpA di avviare comunque, ottimizzando opportunamente il piano di investimenti già presentato, ogni attività per la immediata cantierizzazione, almeno, di tratte funzionali sulle linee suddette, reoperando nell'immediato le risorse necessarie all'interno di quelle disponibili, secondo scelte di priorità della società medesima che non squilibrino il piano e non lo rendano disomogeneo.

(7-00109)

« Faraguti ».

La X Commissione,

considerato l'irreversibile stato di crisi in cui versa l'Ente nazionale cellulosa e carta che ormai da molti anni è amministrato grazie ad un regime commissariale;

valutata la improcrastinabile ed immediata necessità di un intervento,

impegna il Governo

1) a procedere all'immediato scioglimento dell'Ente nazionale cellulosa e carta e delle società ad esso collegate;

2) a individuare, attraverso un confronto con le organizzazioni delle imprese dei settori interessati (in modo particolare quelle del legno e della carta) e le forze sindacali, le possibili, credibili ed econo-

niche attività alternative, in grado di autofinanziarsi e di offrire servizi reali alle imprese, tenendo conto delle professionalità presenti nell'Ente e nelle società collegate, del relativo, ingente patrimonio nonché delle potenzialità di mercato;

3) a tutelare l'occupazione e a far ricorso se necessario, nel corso di questa fase transitoria, agli ammortizzatori sociali e a tutti gli strumenti di tutela dei lavoratori che la legislazione consente;

4) a nominare, contestualmente allo scioglimento dell'Ente e delle società collegate, una Commissione d'inchiesta ministeriale che accerti le responsabilità amministrative ed eventualmente anche penali nonché gli illeciti di gestione compiuti dai dirigenti nel corso di questi anni, e trasmettere entro un anno le conclusioni della Commissione medesima al Parlamento.

(7-00110) « Strada, Peraboni, Scalia, Modigliani, Carcarino ».

La VI Commissione,

con riferimento allo schema di decreto ministeriale concernente « Le categorie di contribuenti e le prestazioni da esonerare dall'obbligo di certificazioni dei corrispettivi » previsto dall'articolo 12, comma 3, della legge 30 dicembre 1991, n. 413,

ricordato che in data 10 dicembre è stato espresso un parere favorevole condizionato sullo schema di decreto ministeriale,

impegna il Governo

a interpretare in particolare il punto 20 dell'articolo 1, che figura tra le condizioni recate dal parere, e che si riferisce a vendite per corrispondenza, nel senso che in questa attività si intendono ricomprese anche le vendite a domicilio sottoposte alle particolari tecniche contabili previste dalle apposite disposizioni ministeriali.

(7-00111) « Borgoglio, Clemente Carta ».

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

il 16 dicembre 1942, sul fronte del Don, le forze sovietiche sfondavano le linee dell'Ottava Armata, disperdevano le divisioni dei Fanti italiani e chiudevano in una sacca le tre divisioni del Corpo di armata Alpino.

Il 16 gennaio 1943 si iniziò la ritirata degli Alpini, che riuscirono a rompere l'accerchiamento nella battaglia di Nikolaevka. Tridentina, Julia, Cuneense persero, su un totale di 56 mila uomini, ben 43.580 uomini: l'80 per cento degli effettivi —:

quali iniziative di Governo e quali personali interventi abbiano posto in essere e programmato per dare, nel 50° anniversario della ritirata dell'Armata italiana in Russia, adeguata e solenne commemorazione — anche monumentale — all'eroismo delle « centomila gavette di ghiaccio » e particolarmente di « quelli che non tornarono »;

quali siano i risultati finora raggiunti nell'opera di ricerca e di identificazione delle spoglie dei caduti di Russia, un dramma che coinvolge da mezzo secolo 65 mila famiglie italiane;

quale sia lo stato delle pratiche relative alle pensioni di guerra ancora pendenti relative ai fatti bellici sopra ricordati;

quali iniziative siano state poste in essere per fare finalmente piena luce sull'olocausto dei prigionieri di guerra dell'Armata di Russia nei campi di prigionia sovietici.

(2-00445) « Borghezio, Polli, Aimone Prina, Fragassi, Bampo, Metri ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e per gli affari sociali, per sapere — premesso che:

presentando il rapporto annuale, redatto dal dipartimento per gli Affari sociali della Presidenza del Consiglio, sull'attuazione della legge sulla droga nell'anno 1991, il ministro per gli Affari sociali Rosa Russo Jervolino, affermò testualmente che « gli effetti della nuova legge sulle tossicodipendenze sono evidenti », poiché « per la prima volta la percentuale dei morti per overdose cresce in maniera inferiore agli anni precedenti ». Secondo il ministro, infatti, l'incremento dei decessi nel 1991 era stato del 9.5 per cento, rispetto al 18 per cento registrato nell'anno precedente;

alcuni istituti di ricerca indipendenti, fra cui l'osservatorio delle leggi sulla droga del CORA (coordinamento radicale anti-proibizionista) denunciarono subito l'inattendibilità delle notizie fornite dal ministro; infatti i dati base, elaborati nei primi giorni del mese di gennaio 1992 dall'osservatorio permanente sul fenomeno droga del ministero degli Interni, non tenevano conto dei normali ritardi nella comunicazione dei decessi da parte degli enti preposti;

tali denunce trovano oggi conferma nella pubblicazione, a cura del presidente dell'ISTAT, Guido Rey dell'« Analisi economica ed evidenza empirica dell'attività illegale in Italia », dove vengono riportati i dati definitivi forniti dalla direzione centrale per i servizi antidroga del ministero degli Interni relativi al 1991 e agli anni precedenti, da cui risulta quanto segue:

decessi per anno:

Guido Rey (ISTAT) settembre 1992:

1991: 1.382;

1990: 1.161;

1989: 974.

**Rapporto Jervolino gennaio 1992:**

1991: 1.275;

1990: 1.161;

1989: 973.

è di conseguenza falso che ci sia stata una diminuzione nell'incremento dei decessi per droga, come dimostra la tabella che segue, relativa all'incremento percentuale dei decessi per *overdose* nel periodo 1986-1987:

anno 1987 rispetto al 1986: + 75,0 per cento (rapporto Jervolino); + 85,96 per cento (dati ISTAT);

anno 1988 rispetto al 1987: + 46,0 per cento (rapporto Jervolino); + 48,99 per cento (dati ISTAT);

anno 1989 rispetto al 1988: + 20,0 per cento (rapporto Jervolino); + 20,27 per cento (dati ISTAT);

anno 1990 rispetto al 1989: + 18,0 per cento (rapporto Jervolino); + 19,32 per cento (dati ISTAT);

anno 1991 rispetto al 1990: + 9,5 per cento (rapporto Jervolino); + 19,04 per cento (dati ISTAT);

a conferma di una elaborazione più orientata verso la propaganda che la verità è da notare che nel rapporto pubblicato sempre dal dipartimento per gli Affari sociali della Presidenza del Consiglio il 26 giugno 1992, i dati assoluti presentati a gennaio vengono modificati, e il numero ufficiale dei decessi per *overdose* nel 1991 passa da 1.275 a 1.367, una cifra più vicina alla realtà; tuttavia nella tabella che accompagna il nuovo dato restano immutate le percentuali di incremento e si continua a dare per valida, contro ogni logica, e in modo palesemente fraudolento, la cifra di +9,5 per cento rispetto al 1990 -:

1) come venga giustificata la discrepanza nei valori assoluti relativi ai decessi per *overdose* forniti da due diversi uffici del Ministero dell'interno: la direzione centrale per i servizi antidroga i cui dati sono stati utilizzati dall'ISTAT, e l'osservatorio

permanente sul fenomeno droga, che rifornisce il Ministero degli affari sociali;

2) quanti siano i dirigenti, dipendenti e collaboratori dell'osservatorio permanente sul fenomeno droga, quali siano le loro qualifiche e le loro retribuzioni;

3) che giudizio diano sull'episodio in questione, e, nel caso, sull'uso a fini di parte di dati che, riferendosi a tragedie umane, imporrebbero una particolare delicatezza e un inderogabile rispetto della verità;

4) se non ritengano di conseguenza di dover modificare la composizione e il metodo di lavoro dell'osservatorio permanente sul fenomeno droga, in modo da por fine ad un uso strumentale di un organo pubblico che, contro ogni dovere di trasparenza, oltre a impedire qualsiasi verifica della validità dei dati forniti e della serietà delle elaborazioni realizzate, è venuto meno - a giudizio degli interpellanti - ai suoi compiti istituzionali.

(2-00446) « Taradash, Alessi, Bertotti, Bettin, Biondi, Bonino, Buttitta, Ciccimessere, Culicchia, Del Basso De Caro, Di Prisco, Dolino, Dosi, Fava, Impegno, Jannelli, Maiolo, Mancina, Manisco, Ramon Mantovani, Marcucci, Martucci, Modigliani, Paissan, Palermo, Pannella, Pappalardo, Pecoraro Scanio, Rapagnà, Russo Spena, Enrico Testa, Tuffi, Elio Vito ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere - premesso che:

la drammatica carenza dei collegamenti stradali efficienti è stata da sempre uno dei maggiori ostacoli per lo sviluppo della Sardegna in generale e, in particolare, delle zone interne e turistiche;

tale situazione di grande arretratezza investe direttamente la viabilità esistente, che si appoggia quasi esclusivamente sulla

rete stradale gestita dall'ANAS, la quale risale in gran parte al secolo scorso, pur con successivi adeguamenti e rimaneggiamenti, sempre parziali, che hanno comunque influito in misura irrisoria sia sui tempi di percorrenza sia sulla sicurezza dei flussi che, come è noto, sono alla base di una moderna politica di sviluppo dei trasporti;

siffatto stato di cose colpisce, in misura sicuramente superiore a qualsiasi altra regione, la Sardegna che, per la sua nota insularità, vede i suoi costi di trasporto già gravemente aggravati dal necessario superamento del mare;

l'unica base concreta, anche dal punto di vista dell'esistenza e della congruità dei finanziamenti, di programmazione ed attuazione degli interventi sulla grande viabilità è il piano decennale della viabilità di grande comunicazione redatto dall'ANAS in base alle previsioni della legge 12 agosto 1982, n. 531;

su questa previsione globale, prescindendo dai primi stralci disorganici, si è inserito il primo stralcio triennale 1985-1987 approvato, sulla base della legge 3 ottobre 1985, n. 526, con decreto ministeriale 15 gennaio 1986 n. 17, per un importo destinato alla Sardegna di lire 315 miliardi, oltre a lire 125 miliardi della cosiddetta « area di inseribilità »;

l'ANAS ha le responsabilità maggiori riguardo all'« isolamento » della regione; benché gli obiettivi della programmazione economica nazionale debbano essere determinati dallo Stato con il concorso della regione (decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1979) in queste materie la stessa non ha di fatto sostanzialmente inciso, anche probabilmente per una scarsa attenzione a queste problematiche;

a tutt'oggi non si dispone di pianificazione in questo settore, anche se nell'ultimo anno si è incisivamente operato per riordinare la materia deliberando sulle priorità al fine di evitare la dispersione di risorse finanziarie e per far rispettare all'ANAS la volontà e gli indirizzi della regione;

l'ANAS si è rivelato un autentico corpo separato, quasi estraneo al territorio nel quale deve operare e del resto la regione non ha avuto finora la possibilità di incidere e controllare il suo operato;

si ha l'impressione che i Ministri dei lavori pubblici avvicendatisi, che presiedono l'ANAS, abbiano perseguito e perseguano una politica programmatica frammentaria per non consentire alla regione adeguate forme di intervento e di controllo. Si assiste all'avvicendamento dei capi compartimentali che non rimangono in carica più di sei, sette mesi senza riuscire evidentemente ad approfondire i problemi;

il fatto poi che la regione si sia fatta carico delle progettazioni per accelerare la realizzazione delle strade, anziché creare vantaggi ha costituito un alibi per l'ANAS per dirottare i fondi destinati alla Sardegna ad altre regioni con la motivazione che i progetti non erano completi;

a tutt'oggi gli interventi, sia quelli previsti dal programma triennale che quello cosiddetti « fuori quota », non sono stati realizzati —

quali determinazioni siano state assunte o intenda assumere in merito agli indirizzi e direttive per la realizzazione del piano generale e del programma pluriennale di sviluppo nel settore della grande viabilità in Sardegna.

(2-00447)

« Farigu ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

MELILLA, ENRICO TESTA, PRATESI, RAPAGNÀ, SILVIO MANTOVANI, CALZOLAIO, BARGONE, LORENZETTI PASQUALE, NARDONE, DI PIETRO, CEsSETTI, COLAIANNI, STANISCIÀ, ZAGATTI, CIONI, CAMOIRANO ANDRIOLLO, ALVETI, IMPEGNO, MOMBELLI, OLIVERIO, PETROCELLI, LARIZZA, INNOCENTI, RONZANI, TATTARINI, PERINEI, RAMON MANTOVANI, TRIPODI, FOLENA, CHIARA INGRAO, PREVOSTO, MASINI, GIANNOTTI, LETTIERI, SIMONA DALLA CHIESA CURTI e ENNIO GRASSI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 novembre 1990 n. 366 stabilisce che i progetti per nuove opere nel laboratorio di Fisica del Gran Sasso vengano sottoposti a preventiva valutazione di impatto ambientale, « con particolare riferimento all'equilibrio idro-geologico della montagna »;

la stessa legge, all'articolo 3, stabilisce che il 10 per cento dello stanziamento — 11 miliardi di lire — venga destinato al miglioramento e al restauro dell'ambiente nelle zone interessate dai lavori di costruzione del traforo autostradale e del laboratorio e assegna altri 5 miliardi di lire alla costituzione di un consorzio che ha per fine il controllo ambientale dell'area del Gran Sasso nonché l'istituzione e la gestione di centri di ricerca scientifica all'Aquila e a Teramo;

dopo l'approvazione della legge, è cresciuta la preoccupazione dei cittadini per gli effetti devastanti che le nuove opere programmate dall'Anas — due nuove sale-laboratorio e una terza galleria di accesso in sotterraneo — arrecherebbero all'ambiente e all'equilibrio della montagna, già fortemente ed irreversibilmente turbati dalle precedenti azioni di sventramento;

va, inoltre, sottolineata l'inutilità dei nuovi interventi previsti poiché le sale-laboratorio già esistenti risultano in parte inutilizzate e l'attuale accesso agli impianti, attraverso il traforo autostradale, è più che sufficiente;

l'istituzione del Parco nazionale del Gran Sasso, con legge 6 dicembre 1991 n. 394 posteriore alla legge n. 366 del 1990, impedisce, comunque, la realizzazione dei lavori di completamento del laboratorio, in quanto l'area è compresa nel perimetro del parco stesso e soggetta a precise norme di salvaguardia —:

se non intenda:

intervenire per inibire ogni atto che possa preludere alla realizzazione di nuove opere all'interno del Gran Sasso;

provvedere affinché vengano realizzati immediatamente i progetti di risanamento ambientale, di cui all'articolo 3 della legge n. 366 del 1990;

intervenire presso il Ministero della ricerca scientifica affinché provveda a costituire il consorzio per il controllo ambientale;

promuovere provvedimenti, anche di tipo normativo, che attribuiscono i fondi stanziati con la legge n. 366 del 1990 al Parco Nazionale del Gran Sasso affinché realizzi il completo risanamento ambientale di questa montagna ed avvii l'ecosviluppo della zona. (3-00551)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sabato 12 dicembre si è svolta a Milano una manifestazione che voleva ricordare i poveri morti della strage di Piazza Fontana e voleva protestare contro il razzismo;

nel grande corteo, naturalmente strumentalizzato in chiave antifascista, sono apparsi, secondo lo stile abietto e indegno del sinistrismo degli anni di piombo, gio-

vinastri incappucciati aizzati da un altro delinquente munito di megafono che si sono scagliati con le spranghe in mano contro l'emporio dei ragazzi di San Patignano, in via Fatebenefratelli a due passi dalla Questura, spaccando le vetrine e urlando slogan di questo tenore: « No alla comunità galera - Muccioli boia ». L'antirazzismo degli autonomi si è così scoperto in una vile aggressione contro i ragazzi che, attraverso il lavoro, Muccioli ha riportato alla vita e contro lo stesso Muccioli, definito boia perché continua la sua opera e la sua missione di contrapposizione e di guerra a tutti i trafficanti di droga che seminano morte ormai per ogni contrada d'Italia;

questo episodio, che si è ripetuto altrove, per esempio a Bergamo dove si sono visti uniti gli spacciatori con le bandiere rosse degli autonomi in duro contrasto con i giovani del Movimento

Sociale, è divenuto sconvolgente perché non vi è stato alcun intervento da parte della Questura, anche se la vicenda si è protratta per diverso tempo con scritte ed imbrattamento del negozio dei ragazzi di San Patignano a pochissima distanza dalla Questura centrale;

una tolleranza inspiegabile nei confronti di autentici banditi, che sono soltanto un residuo miserevole dei vetero comunisti di altro tempo e che a parere dell'interrogante andrebbero spediti nelle patrie galere, per la sicurezza dei cittadini e per la pulizia delle nostre città -:

i motivi del comportamento delle Forze dell'ordine in quella occasione, di chi siano le specifiche responsabilità, accertandole attraverso una precisa indagine;

altresì se si sia proceduto ad individuare e ad arrestare quanti hanno commesso i reati sopra denunciati. (3-00552)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**D'AMATO.** — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

la legge n. 979 del 1982 affida al Ministero della marina mercantile i compiti per la difesa del mare;

sia pure con grave ritardo, il Ministero ha provveduto alla costituzione di un servizio nazionale di pulizia, monitoraggio e disinquinamento da idrocarburi;

la legge n. 220 del 1992 ha rifinanziato la suddetta attività per il triennio 1992-1994 —:

se risponda al vero che il Ministero ha bandito una gara per l'affidamento del servizio fin dal 1990;

se risponda al vero che, nonostante quanto sopra, l'attività non è ancora iniziata e quali ne siano i motivi;

quali iniziative intenda assumere, ove le suddette circostanze rispondano al vero, per porre fine ad una situazione di stallo non ingenerata da carenza di finanziamenti e che, oltre a privare di occupazione un cospicuo numero di marittimi, espone il Paese ad un rischio assoluto nel caso insorgessero emergenze del genere di quella avvenuta in Spagna e che purtroppo si registrano frequentemente nel Mediterraneo. (5-00618)

**ENRICO TESTA e MATTIOLI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali, del turismo e spettacolo, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Merano è proprietario dell'ippodromo di Maia, ritenuto unanimemente una delle strutture sportive più pregevoli e famose a livello internazionale,

di grande richiamo turistico per la città e fonte dei proventi della lotteria, che superano il miliardo e mezzo all'anno;

l'ippodromo di Maia, frutto del potenziamento, effettuato negli anni 30, di una struttura già esistente durante l'impero asburgico, assomma ai pregi di natura sportiva ed economica anche un valore ambientale, perché è uno dei polmoni verdi di Merano e, dal punto di vista urbanistico e architettonico, costituisce parte integrante dell'immagine della città e della sua storia degli ultimi 60 anni;

l'amministrazione comunale intende costruire a ridosso dell'ippodromo, invadendone una parte, un palazzo del ghiaccio con annessa piscina coperta, il cui progetto, risalente al 1987, è tornato oggi d'attualità nei programmi della giunta comunale;

questa struttura andrebbe a penalizzare l'ippodromo, senza contare l'invasività del cantiere, di dimensioni notevoli, già nel corso della costruzione dell'opera;

la decisione relativa all'ubicazione del palaghiaccio è stata presa in assenza di una pianificazione urbanistica complessiva della città, capace di stabilire con regole certe la destinazione e l'uso degli spazi urbani, in relazione allo sviluppo futuro di Merano;

il piano urbanistico comunale di Merano è scaduto da due anni e finora molti sono stati i fatti compiuti, per quanto riguarda la destinazione delle aree, che andranno a condizionare pesantemente l'elaborazione del nuovo piano regolatore;

i costi della completa realizzazione del palaghiaccio con piscina coperta si aggirano sui 25-30 miliardi, su un bilancio complessivo del comune di circa 144 miliardi;

la copertura finanziaria, garantita dal comune e dalla provincia di Bolzano, è di soli 13 miliardi, compresi i contributi della legge Lo Bello;

l'ufficio contratti del comune ha espresso, in un documento, gravi perples-

sità su eventuali gare d'appalto indette su importi a base d'asta ritenuti già in partenza insufficienti a far fronte ai reali costi dell'opera e tali da innescare meccanismi di varianti in corso d'opera e perizie suppletive;

in questi condizioni, la progressiva lievitazione dei costi diventerebbe incontrollabile, e non c'è nessuna garanzia che il palaghiaccio venga compiutamente costruito entro tempi ragionevoli;

la stessa amministrazione comunale ha dovuto ammettere, per bocca del vice-sindaco, di dover ridurre la qualità e le dimensioni del progetto originario, nel tentativo tardivo di adattarlo alle disponibilità finanziarie del momento;

questa sostanziale variante richiederà però altro tempo, i prezzi lieviteranno ancora, mentre comune e provincia continueranno a pagare inutilmente 3,5 milioni al giorno per gli interessi del mutuo acceso nel 1991 sul preventivo del 1987;

il progetto del palaghiaccio del 1987 presenta, secondo diversi pareri tecnici finora mai smentiti, una serie di gravi difetti di progettazione, che lo rendono vecchio e inadeguato per l'utenza agonistica specializzata di alto livello e comunque inutile e sovradimensionato per l'utenza diffusa non agonistica;

non mancano, peraltro, soluzioni alternative per un'altra ubicazione della nuova struttura, che però vengono ignorate dall'ente pubblico;

riguardo a evidenti scorrettezze commesse dall'amministrazione comunale, nel corso dell'iter di approvazione in comune del progetto, va sottolineato che sono stati presentati degli esposti alla magistratura;

le associazioni giovanili e di volontariato, gli ambientalisti, le forze economiche, sociali e politiche, personalità della cultura, sensibili alla esigenza della moralizzazione, del buon uso del denaro pubblico e della tutela dell'ippodromo, si sono mobilitate contro questo progetto, anche tenendo conto del fatto che a Bolzano, che

dista 30 chilometri da Merano, verrà, costruito un palaghiaccio di livello olimpionico e che a Laces, a 25 chilometri da Merano, se ne sta ristrutturando uno di dimensioni di poco inferiore;

in questo contesto è nata, due mesi fa, la richiesta di indire un referendum consultivo comunale a cui sottoporre la decisione di costruire il palaghiaccio, mentre una petizione per impedire la devastazione dell'ippodromo di Merano è stata sottoscritta da migliaia di cittadini —:

quali iniziative urgenti intendano assumere per tutelare l'ippodromo di Merano impedendo la realizzazione del palaghiaccio in quest'area di grande valore naturalistico, paesaggistico e storico. (5-00619)

ANTONIO TESTA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che il progetto START delle Telecomunicazioni prevede 5 mila miliardi di investimenti, di cui 1.500 immediatamente resi operanti dalla ASST;

che gli investimenti verrebbero assegnati in concessione ad un gruppo di aziende del cosiddetto consorzio Hermes;

che la suddetta operazione appare fortemente connotata da elementi di inopportunità, illegittimità e contrarietà agli interessi della Pubblica Amministrazione, come si è già ripetutamente fatto notare al Governo, chiedendone l'immediato intervento riparatore a tutela di una idea giusta ma impedendone l'attuazione per fini di puro affarismo con forte dissipio di denaro pubblico —:

1) come siano suddivisi gli investimenti suddetti qualitativamente e quantitativamente;

2) quali siano le imprese del consorzio Hermes, chi abbia promosso il suddetto consorzio, chi lo coordini e lo gestisca, perché siano state scelte queste imprese e non altre, quali siano i pecuniari valori di professionalità, quali le ricerche e i confronti di mercato operate, quali i confronti sul mercato europeo, quali prezzi proposti e quali accettati e praticati. (5-00620)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**LATTERI.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che l'articolo 2 della legge n. 421 alla lettera *d* del comma 1 stabiliva che erano sottratti al regime di contrattazione di diritto civile i dirigenti generali ed equiparati;

che per l'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 382 del 1980 si dovevano intendere per equiparati i docenti universitari di I e II fascia, anche in virtù del principio di unicità della funzione docente, e che l'articolo 2 comma 1 della legge 158 del 1987 estendeva l'istituto dell'equiparazione anche ai ricercatori;

che per il combinato disposto dell'articolo 2, comma 5 e dell'articolo 92 delle norme delegate in materia di pubblico impiego risulta abrogato solo il 5° comma dell'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 e l'articolo 2 comma 1 della legge n. 158 del 1987, con l'effetto di creare una ingiustificata differenziazione di trattamento tra docenti che svolgono una funzione unitaria, già sottoposti allo stesso regime —:

se non ritenga di condividere l'opinione dell'interrogante che nelle norme delegate citate sia individuabile un eccesso di delega rispetto ai poteri conferiti al Governo in materia dalla legge n. 421 del 1992. (4-08947)

**GAMBALE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

pur in questo periodo di grave crisi dalla Sanità in Campania, all'Istituto Fon-

dazione Pascale di Napoli risultano assegnate enormi somme di danaro e fondi a vario titolo;

in base alle delibere 494 e 495 del 27 luglio 1992, sono stati spesi 14 miliardi per l'acquisizione di nuove apparecchiature, la cui sistemazione è stata affidata alla società EDILMAR, specializzata in opere marittime, che risulta inquisita;

il valore commerciale di dette apparecchiature è significativamente inferiore all'importo assegnato nelle gare d'appalto;

il Direttore scientifico dell'Istituto in parola, professor Marco Salvatore, ha acquistato, per una somma irrisoria, un'apparecchiatura per la risonanza magnetica per il suo studio da una tra le ditte più interessate alle summenzionate gare d'appalto, la Philips;

il professor Marco Salvatore, oltre a ricoprire la carica di Direttore dell'Istituto, risulta essere Direttore della Cattedra di medicina nucleare della II Facoltà di medicina, titolare di un Centro di medicina nucleare, Primario di medicina nucleare dell'Istituto di cui è direttore, titolare di Radiologia alla Facoltà di veterinaria di Napoli, consulente di numerosi centri campani privati (a Bagnoli, Benevento, Nocera, ecc.);

suo cognato, il professor Luigi Manzi, Primario di medicina nucleare alla USL 4, ha un contratto per 32 milioni annui all'Istituto Pascale, ha vinto il concorso di associato di Medicina nucleare presso la II Facoltà di Napoli, e si accinge a sostituire il professor Vittorio Iaccarino, riferimento prestigioso per l'intera regione, per la sua specializzazione;

alquanto strane appaiono, al II Policlinico ed al Pascale, le procedure per i contratti, l'assegnazione delle borse di studio, l'espletamento dei concorsi in alcuni dei quali risultano vincitori parenti di noti personaggi politici;

come vengano effettivamente gestiti gli ingenti stanziamenti assegnati all'Isti-

tuto Pascale, e quale utilizzo, nel rispetto dell'efficienza e dell'economicità di gestione, se ne faccia;

con quali garanzie di pari opportunità, trasparenza e legalità, vengano programmati, gestiti ed espletati concorsi e gare d'appalto, presso il II Policlinico e l'Istituto Pascale;

se risultino al Presidente del Consiglio ingiuste emarginazioni di studiosi e professionisti valenti per privilegiare persone legate ad illustri « padrini » politici.  
(4-08948)

**AUGUSTO BATTAGLIA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto 384 stabilisce che dall'1 gennaio 1993 i cittadini esenti da *ticket* possano usufruire di un numero limitato di prestazioni farmaceutiche legato all'apposizione sulla ricetta di un bollino fornito dalla USL di appartenenza;

a tutto oggi gran parte delle USL non sono state messe in condizione di distribuire ai cittadini gli appositi tagliandi;

vi è il rischio che ciò possa determinare una sospensione delle prestazioni o comunque ulteriori disagi ai cittadini —:

quali provvedimenti intenda adottare per:

1) garantire la prosecuzione dell'assistenza farmaceutica gratuita agli aventi diritto dopo il 31 dicembre 1992;

2) provvedere ad una rapida distribuzione dei tagliandi evitando peraltro attese, code ed altri disagi per cittadini in gran parte anziani ed in precarie condizioni di salute.  
(4-08949)

**ENNIO GRASSI.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se e quali iniziative intenda assumere per fronteggiare il progressivo accentuarsi

di una situazione di difficoltà grave nel funzionamento del consiglio di amministrazione dell'ENIT;

se sia a conoscenza del fatto che dalla fine del mese di settembre le riunioni del consiglio siano andate sistematicamente deserte e, comunque, non siano state assunte deliberazioni in materia di attività promozionale;

quali siano gli impedimenti che non consentano la immediata sostituzione, nel consiglio di amministrazione, del rappresentante regionale deceduto e di quelli non confermati nell'incarico di Assessori;

quali siano i motivi reali del protrarsi di un atteggiamento di oggettivo disimpegno da parte di alcuni consiglieri, rispetto alla responsabilità assunta al momento di accettazione dell'incarico, nei confronti dell'ente e delle istituzioni ed organizzazioni rappresentate;

se non ritenga che tali difficoltà possano gravemente pregiudicare da un lato lo sviluppo del processo di riforma e dall'altro la stessa operatività dell'ente presso i mercati esteri, tanto più necessaria proprio in questo momento a conclusione di una stagione che ha confermato una condizione particolarmente critica per gli operatori del settore e, più in generale, per la possibilità che, anche attraverso una ripresa delle attività turistiche, sia realizzabile il superamento dell'attuale grave situazione economica del Paese. (4-08950)

**MACERATINI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che già con l'interrogazione dell'8 luglio 1992, alla quale non è stata data risposta, l'interrogante chiedeva notizie sul destino che attende la casa di cura Madonna del Rosario di Civitavecchia, alla quale stanno venendo a mancare i mezzi finanziari per far fronte alle necessità dei 50 anziani ivi degenti;

che si tratta di 50 ammalati non più autosufficienti ai quali provvedono 36 impiegati e paramedici e che rischia la im-

mediata chiusura per la totale mancanza delle previste sovvenzioni regionali —:

quali urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere, eventualmente anche in via sostitutiva, per assicurare la continuità di questa importante struttura che, se restasse priva dei doverosi e attesi pubblici interventi, sarebbe costretta a cessare la propria attività con conseguenze gravissime per le persone anziane ivi ricoverate;

si chiede altresì al Governo se non si ritenga di interessare l'autorità giudiziaria e l'autorità di pubblica sicurezza per i profili di inosservanza di precise norme giuridiche per la tutela della vita e della integrità fisica dei degenti della menzionata casa di cura. (4-08951)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha riportato l'incredibile vicenda che ha costretto un imprenditore pisano a citare il Presidente della Regione Toscana per omissione di atti di ufficio ed appellarsi direttamente, per avere giustizia, al Presidente della Repubblica, stante il mancato collaudo di uno stabilimento industriale ultimato nel 1986, costato 1.300 miliardi ed a tutt'oggi inutilizzato;

la suddetta azienda impegnata nel settore della meccanica di precisione ha finora provveduto alle commesse ottenute tramite terzisti, ma che si trova oggi nelle condizioni di dover rinunciare ad una importante fornitura alla Cina a causa del rifiuto del Genio civile di Pisa di certificare secondo legge le irregolarità ed i difetti, autodenunciati allo stesso Genio civile, nelle strutture della nuova fabbrica;

tale posizione del Genio civile di Pisa determina l'impossibilità del collaudo della struttura ed il conseguente funzionamento;

sempre dalla stampa si apprende, inoltre, di una serie di azioni legali, di iniziative dello stesso Difensore civico della Regione Toscana, di incontri con alti funzionari della Regione Toscana, che non sarebbero state in grado di sbloccare l'assurda situazione determinatasi;

la pesante situazione economica toscana non può consentire alcuna sottovalutazione dell'accaduto —:

se non ritengano disapplicata la legge n. 64 del 2 febbraio 1974, che assegna al Genio civile ed al Presidente della Regione competenze specifiche quali l'invio alla Pretura delle accertate difformità nelle opere;

se non ritengano di dover verificare, presso il Genio civile di Pisa, la regolarità della pratica in questione sotto il profilo sismico ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 1086 del 1981;

se risponda al vero che, mentre il Genio civile di Pisa con lettera del 4 febbraio 1987, protocollo n. 10093, rileva l'inidoneità della struttura in questione, la stessa struttura risulterebbe invece priva di pericoli secondo il Direttore del Genio civile di Pisa, ingegner Padula, nell'ambito di deposizione resa al Sostituto Procuratore della Repubblica di Pisa dottor Pisano;

se non reputino opportuno ed urgente predisporre una indagine ministeriale atta a far piena luce sull'operato del Genio Civile di Pisa che ha determinato, di fatto, il blocco di una significativa attività imprenditoriale e conseguentemente una citazione a carico del Presidente della giunta regionale della Toscana;

se non reputino giusto ed opportuno intervenire al fine di valutare con rapidità la possibilità di una celere eliminazione delle ragioni del contendere attraverso un riesame della inerzia del Genio civile di Pisa;

se non reputino di dover, quanto meno, criticare il comportamento della Procura della Repubblica di Pisa che si è

limitata a giudicare come una « semplice negligenza » l'operato del Genio civile di Pisa;

infine, quale valutazione diano, ciascuno per quanto di competenza, in merito a questa incredibile vicenda. (4-08952)

**MATTEOLI.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il problema della società Labronica Corse di Livorno, che gestisce l'Ippodromo comunale Caprilli e che nell'assunzione dei lavoratori stagionali si giova di prestatori d'opera a fattura reiterando da un lungo periodo le assunzioni alle stesse persone è stato oggetto di una interpellanza presentata da parte del Consigliere comunale di Livorno dottor Martorano, discussa in data 8 settembre 1992 —:

se risponda a vero che tale modo di operare riguarda 115 lavoratori all'anno per il periodo estivo ed invernale;

se risponda a vero che ne vengono sostituiti, di anno in anno, solo una minima parte;

se risponda a vero che per l'anno in corso ne sono stati sostituiti 19, con criteri non noti, attraverso un sorteggio autogestito tra i quasi 350 aspiranti;

se risponda a vero che le assunzioni, nella quasi totalità, vengono effettuate in modo clientelare;

se non reputi quanto meno discutibile il modo usato per assumere i lavoratori stagionali in oggetto e se non ritenga che sarebbe certo più opportuno, e sicuramente di maggiore trasparenza politico-amministrativa, almeno andare ad impegnare a rotazione, attraverso un sorteggio, un maggior numero di persone, giovani e meno giovani, dopo una adeguata pubblicizzazione;

se non sarebbe più opportuno, anche per dare garanzie di trasparenza, giovarsi in futuro da parte della Soc. Labronica Corse Cavalli della legge n. 223 del 1991,

attingendo quindi, per fare queste assunzioni dalle normali liste di collocamento;

se non ritenga, pertanto, opportuno intervenire con urgenza presso l'amministrazione comunale di Livorno al fine di garantire la necessaria trasparenza ma anche per verificare se non vi siano stati abusi. (4-08953)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il capitolo di bilancio n. 00740 della regione Toscana è relativo a « Spese per atti ed iniziative a tutela dei diritti e degli interessi regionali » sostanziandosi nell'attività di patrocinio nelle cause promosse o subite dalla regione Toscana;

nella gestione del 1992, tale voce di bilancio raggiunge la stupefacente cifra di lire 2.311.656.674 di cui lire 1.800 milioni di competenze e lire 511.656.674 aggiuntivi in qualità di precedenti residui;

la regione Toscana spende qualcosa come 7 milioni al giorno al fine di tutelarsi, pur in presenza di un ufficio legale che comprende oggi 11 avvocati e che è stato ridotto rispetto alle precedenti 13 unità con l'evidente risultato di un notevole ampliamento degli incarichi esterni —:

se non ritengano di essere in presenza di un contenzioso annuale di enormi entità sul quale pesa, lo afferma una recente sentenza della Corte di Cassazione, anche la « temerarietà » di alcuni ricorsi della regione Toscana;

se risponda al vero che la Corte costituzionale ha recentemente respinto un ricorso della giunta regionale della Toscana in merito al diniego della C.C.A.R. di autorizzare incarichi esterni rispetto all'ufficio legale della giunta regionale stessa senza alcun motivo espresso circa la necessità di tale evenienza;

a quanto ammontino annualmente i giudizi, di qualsiasi tipo, cui partecipa la regione Toscana e quanti di essi siano delegati ad incarichi esterni rispetto all'ufficio legale della giunta regionale Toscana;

le ragioni di una evidente sottovalutazione dell'ufficio legale della giunta regionale Toscana, tenuto conto che esso è stato ulteriormente ridotto di due unità ultimamente;

se non reputino necessario intervenire al fine che l'alta litigiosità e temerarietà della giunta regionale Toscana, che spende 7 milioni al giorno per difendersi, sia ridotta, per evidenti ragioni di buon senso ed economicità, considerato che risultano innumerevoli le condanne e le sconfitte giudiziarie patite dalla stessa regione Toscana;

il numero esatto dei giudizi favorevoli ottenuti dalla regione Toscana nell'anno 1992;

i criteri che ispirino la giunta regionale della Toscana nel conferimento degli incarichi esterni, considerato che a fronte di una cifra di lire 2.311.656.674 per il 1992 i professionisti incaricati risultano gli stessi da anni e che in particolare: l'avvocato Predieri ha avuto liquidate per il 1991 notule per lire 432.000.051 e per il 1992 notule per lire 433.500.823; l'avvocato Naresse ha avuto liquidate per il 1991 notule per lire 288.606.339 e per il 1992 per lire 276.751.394; lo studio legale associato dell'avvocato Barile ha avuto liquidate per il 1991 notule per lire 184.016.640 e per il 1992 per lire 146.383.640;

a quanto ammontino, attualmente, l'entità delle consulenze esterne della regione Toscana;

se non ritengano opportuno avviare ispezioni ministeriali, ciascuno per quanto di competenza, atte ad acclarare il comportamento della regione Toscana in merito di conferimento di incarichi esterni dato che l'impressione è quella di trovarsi in presenza di un "orticello" creato ed amorevolmente curato dalla giunta regionale della Toscana.

(4-08954)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, per la funzione pubblica e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

sin dal 1985, quando sono state concesse in affitto le nuove case IACP di via Valtrebbia in Genova, i residenti — 130 famiglie di sfrattati e di carabinieri di lunga ferma — hanno subito iniziato a sollecitare interventi di manutenzione, per infiltrazioni d'acqua dal tetto e dalle finestre, e altri problemi strutturali inspiegabili per case appena costruite;

le infiltrazioni d'acqua sono così rilevanti che, per sicurezza, durante le piogge più intense viene staccato l'ascensore, dati i suoi impianti elettrici;

le proteste degli inquilini si sono via via accresciute con la perdurante mancanza di interventi risolutivi e con il progressivo aumentare dei canoni;

le infiltrazioni d'acqua con gli anni stanno producendo danni via via più rilevanti, che dai serramenti e dalle superfici esterne si stanno estendendo alle strutture più profonde —:

quali iniziative urgenti intendano assumere al fine di ripristinare la piena vivibilità e sicurezza di detti edifici;

se non intendano predisporre una indagine al fine di appurare la rilevanza dei danni finora subiti dagli edifici, a quali difetti strutturali ciò sia dovuto — se di progettazione, di costruzione o di entrambi — e se ciò non dovesse essere rilevato al momento del collaudo degli edifici, come a chi siano addebitarsi i mancati rilievi;

per quali motivi l'IACP non abbia provveduto agli interventi ripetutamente sollecitati dagli affittuari e, visti i danni e i rischi impliciti in questa situazione, non si ravvedano responsabilità a carico degli amministratori;

se non ritengano di coinvolgere negli accertamenti l'autorità giudiziaria compe-

tente, per il possibile rilievo penale dei fatti descritti. (4-08955)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia vero che gli uffici USL 13 di Livorno sono in « fibrillazione » perché non risultano regolarmente registrati gli importi delle fatture emesse, negli ultimi tre anni, dalla stessa USL13 a carico della Casa di cura « Villa Tirrena » per esami istologici;

se sia vero che conseguentemente i medici non hanno usufruito della quota di compartecipazione;

se quanto sopra risponde al vero a quanto ammonti il fatturato annuale tra USL 13 e « Villa Tirrena » per esami istologici. (4-08956)

**PASETTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso:

che lo Stato ha erogato, a mezzo la Cassa depositi e prestiti, ingenti somme al comune di Verona al fine di realizzare la cosiddetta « Tangenziale Est » della città, arteria stradale che sarebbe di estrema utilità per alleggerire da molto traffico pesante la parte est della città scaligera;

che nonostante tale opera sarebbe dovuta essere stata ultimata ormai da diversi anni a tutt'oggi è ben lungi dall'essere stata portata a termine, con il conseguente dilatamento della spesa pubblica, fatto assolutamente ingiustificato;

che tale gravissimo ritardo nell'ultimazione dell'utile opera pubblica continua a creare enormi disagi ai cittadini di un popoloso quartiere della città di Verona -:

se non intenda promuovere un'indagine volta ad acclarare e perseguire le responsabilità di chi abusa del proprio essere pubblico amministratore per non compiere atti del proprio ufficio, ed in particolare per chiarire le ragioni di un

inspiegabile ritardo nella realizzazione dell'opera pubblica di cui alla premessa.

(4-08957)

**MARENCO.** — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, per gli affari sociali e per la funzione pubblica.* — Per sapere - premesso che:

con delibera n. 5212 del 5 novembre 1991 la giunta comunale di Genova autorizzava i Servizi sociali dell'amministrazione civica a indire una « gara ufficiosa » per reperire tra operatori privati coloro ai quali affidare il compito della conduzione di « Poli di riferimento sul territorio », sulla base di un progetto finanziato dal Ministero per gli affari sociali;

a tal fine, con circolare inviata in data 25 novembre 1991 (Prot. 19495), l'Assessorato ai servizi sociali - Ufficio tecnico tossicodipendenze, a firma dello stesso assessore, Gabriella Papone, comunicava alle « cooperative di servizi sociali operanti nelle zone genovesi della Valpolcevera e del Centro storico », l'indizione di tale « gara ufficiosa », indicando i termini di presentazione delle domande e i criteri sulla cui base sarebbe stato selezionato il personale occorrente, facendo riferimento ad un documento allegato;

tale documento, di approfondimento delle « caratteristiche enunciate nel provvedimento » della giunta comunale, costituiva la sintesi dei lavori, informali, di « alcune riunioni fra i componenti l'Ufficio tecnico per le tossicodipendenze, l'Ufficio minori e le cooperative di servizi sociali che gestiscono gli alloggi giovani (Coop. SSE-CIRS - Associazione La Tenda) »;

in particolare si sottolineano queste caratteristiche del progetto, evidenziate dal documento in questione:

« nella prima fase sperimentale (legato al progetto "Genova '91") si richiedono n. 4 educatori che operino 20 ore settimanali cadauno nei due Poli della Valpolcevera e del Centro storico » (zone di Genova);

« gli educatori dovranno avere nel loro bagaglio professionale esperienze maturate con adolescenti o in comunità alloggio o in alloggi giovani o in centri socio-educativi, oltre ad un forte radicamento nella realtà territoriale, che si ottiene con una presenza attiva nella rete dei servizi di appartenenza di ogni specifico territorio »;

con lettera del 12 agosto 1992 (Prot. 11128) l'assessorato competente comunicava ai partecipanti alla « gara ufficiosa » gli esiti di tale appalto specificando che « per il centro storico l'incarico è stato affidato al CIRS che ha messo a disposizione il signor Andrea Delfino e alla cooperativa La Comunità che ha messo a disposizione la signora Anna Baraggioli —

quali criteri abbiano portato, in base ai loro curricula, alla selezione degli operatori prescelti;

quando sia stato attivato il Servizio poli di riferimento sul territorio, quale sia stata l'attività finora svolta e se sia passato dalla fase sperimentale ad una più stabile e in quali termini;

considerato che parrebbe non esservi alcun riscontro sul territorio dell'iniziativa in questione, se il criterio di assegnazione degli incarichi rispetti pienamente le direttive — poi rilette negli incontri informali di cui sopra — della delibera citata, riprese anche dal progetto elaborato da detto assessorato;

con riferimento allo specificato « forte radicamento nella realtà territoriale » se non sembri opportuno far rilevare all'amministrazione locale in oggetto una mancanza di coerenza nell'assegnazione dell'appalto a strutture residenziali del tutto estranee al territorio del centro storico genovese, zona interessata all'iniziativa, e specificamente alla sua parte più degradata sotto il profilo generale e della tossicodipendenza, quella intorno a via Prè, ignorando tra l'altro le esperienze maggiormente attuative di quell'indirizzo pedagogico che vede protagonista « l'educa-

tore di strada », operante nei centri sociali tradizionalmente legati al territorio;

che ne sia del Gruppo di coordinamento centrale, previsto dal progetto del citato assessorato, che indicava la partecipazione delle realtà educative presenti sul territorio;

se non appaia utile sollecitare l'amministrazione locale, per uno sguardo più profondo sul contesto sociale in cui si opera, l'allargamento delle riunioni formali — o informali, almeno quando elaborino documenti con finalità attuative di deliberare a loro volta attuative di leggi dello Stato — nelle quali si discutano determinati problemi di un dato territorio a tutte le realtà rilevanti operanti su quel territorio e per quei problemi, specie quando sono realtà fortemente radicate in quel dato contesto;

considerata la massima necessità di trasparenza nella gestione della cosa pubblica, se non ritengano sollecitare il comune di Genova e l'assessorato in questione ad una esaustiva documentazione scritta dei fatti in oggetto della presente interrogazione. (4-08958)

**MATTEOLI e LO PORTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio provinciale di Palermo discutendo « l'assestamento del bilancio preventivo di competenza per l'esercizio finanziario 1992 » ha incentrato il dibattito intorno alla lentezza della spesa nonché ai sistemi derivanti dalla realizzazione di opere pubbliche ed agli incarichi professionali assegnati a tecnici esterni;

sono molti i progettisti esterni ai quali vengono assegnati incarichi;

da tempo in materia di incarichi professionali e delle conseguenziali realizzazioni di opere pubbliche è in corso nel Paese un grande dibattito e che spesso l'opinione pubblica ritiene poco trasparenti i comportamenti negli enti locali;

la provincia di Palermo ha nel tempo provveduto ad assegnare incarichi professionali in misura certamente esagerata tanto da far dichiarare ad alcuni che le somme occorrenti per le opere pubbliche sarebbero ben superiori a quelle oggettivamente previste —:

se concordi con gli interroganti sulla necessità di porre fine al sistema perverso che nel caso di Palermo sembra moltiplicarsi rispetto alle altre province di Italia;

l'elenco dei tecnici professionali esterni incaricati dalla provincia negli ultimi cinque anni;

l'elenco dei tecnici ai quali sono state pagate competenze tecniche anche nel caso in cui non sia mai stata realizzata l'opera.  
(4-08959)

**SCALIA e RUTELLI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali, di grazia e giustizia e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del Lazio è letteralmente « divorato » da centinaia di cave, di cui una buona parte abusive e quasi sempre ad altissimo impatto ambientale (si possono fare gli esempi delle cave di Montecelio, Marcellina, Riofreddo, Farfa, Artena e Segni in provincia di Roma, quelle di Priverno, Cori, Sermoneta, dei Lepini e degli Ausoni in provincia Latina, quelle di Alvito, Vicalvi, Pontecorvo e San Giovanni Campano in provincia di Frosinone e la massiccia escavazione abusiva nel viterbese);

nel comune di Roma, per lo più in aree soggette a vincoli di tutela ambientale ed archeologica e a vincoli di piano regolatore, si cavano, ogni anno, 5 milioni di metri cubi di inerti per l'edilizia;

in base alla legge regionale in vigore (n. 1/1980) si sarebbe già dovuto approvare il « PRAE » (Piano regionale delle attività estrattive) da ben 11 anni;

in questo contesto la legge approvata dal consiglio regionale del Lazio il 28 novembre 1992 prevede un « finto » regime transitorio (articoli 39 e 40), in base al quale prima dell'approvazione del piano regionale dell'attività estrattiva sarà possibile scavare decine di milioni di metri cubi ed aprire più di 50 nuove cave in assenza di qualsiasi strumento di pianificazione;

la legge approvata prevede tra l'altro all'articolo 40, punto 4, la possibilità di proseguire l'escavazione in aree vincolate per almeno nove mesi in assenza di qualsiasi nulla osta (*ex* articolo 7 legge n. 1497 del 1939) ed ancora la possibilità per i comuni di derogare alle proprie previsioni urbanistiche autorizzando l'escavazione anche in aree con destinazione incompatibile. Al comune di Roma, ad esempio, si consentirebbe l'escavazione nelle zone H1 e H2 (agro romano, per quel poco che ne è rimasto) e soprattutto H3 (secondo le norme tecniche del PRG di Roma « territorio agricolo compreso in ambiti che richiedono una particolare salvaguardia per motivi di difesa idraulica, archeologica, paesistica e di difesa da inquinamento atmosferico e da rumore ») —:

se non ritengano che tale legge sulle cave si configuri come una risposta impropria alle indagini della magistratura romana che hanno portato, negli ultimi mesi, al sequestro di circa 50 cave in provincia di Roma risultate a vario titolo illegittime;

se non intendano intervenire per rinviare la legge al consiglio regionale, in considerazione del fatto che altrimenti verrebbero vanificati tutti gli strumenti di piano volti alla tutela del patrimonio storico culturale ed al risparmio delle risorse ambientali, approvati dallo Stato e da anni in via di perfezionamento presso la regione Lazio (piani e vincoli paesistici, piano regionale parchi, leggi istitutive dei singoli parchi).  
(4-08960)

**PAPPALARDO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

varie agenzie di stampa hanno riportato la notizia che in occasione del *forum* organizzato dal Sindacato unitario lavoratori di polizia, il Capo della polizia avrebbe dichiarato che « l'Arma dei carabinieri deve passare alle dipendenze del Viminale »;

il Ministro dell'interno, presente, non ha eccepito che il problema della dipendenza dei Carabinieri è squisitamente politico e pertanto appartiene alla competenza del Governo e del Parlamento;

le affermazioni del Capo della polizia, fatte all'indomani di una consultazione elettorale che ha prodotto i risultati a tutti noti, potrebbero far sorgere legittimo il sospetto dell'esistenza di un arcano disegno volto a far dipendere tutte le Forze di polizia da un unico ministero, dai tempi della Costituzione della Repubblica sempre nelle mani dello stesso partito —:

se non ritenga una volta per tutte, di intervenire nell'annosa questione della dipendenza dei Carabinieri, facendo conoscere l'orientamento del Governo al riguardo, al fine di evitare strumentalizzazioni, esibizionismo deleterio e sfrenato arrivismo. (4-08961)

PRATESI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Gran Sasso d'Italia, dall'aprile 1969 al mese di maggio 1987, è stato interessato da lavori di scavi sotterranei per la realizzazione di un doppio traforo autostradale e di tre caverne adibite a laboratori dell'Istituto nazionale di fisica nucleare;

il suddetto doppio traforo ha modificato irrimediabilmente l'equilibrio idrogeologico millenario della montagna (rapporto Casmez). L'abbassamento forzato di 600 metri di un imponente acquifero ha causato la scomparsa di molte sorgenti di media e alta quota;

la legge n. 366 del 1990 ha stanziato per il quadriennio 1990-1993 ben 110 miliardi per la realizzazione del progetto del 3° traforo del Gran Sasso, redatto dall'ANAS, per collegare i laboratori INFN sotterranei con quelli esterni di Assergi;

lo studio di impatto ambientale predisposto dall'ANAS è stato formulato sulla base di elementi che non sarebbero stati raccolti sul posto e quindi poco attendibile;

un ulteriore dissesto idrogeologico, dopo gli scavi del doppio traforo autostradale e delle tre caverne, potrebbe svuotare definitivamente la grande falda di Campo Imperatore con gravi conseguenze per l'ecosistema naturale della montagna e per l'economia e l'approvvigionamento idrico ad oltre metà della regione Abruzzo;

tre comuni del Gran Sasso d'Italia (Bussi sul Tirino, Arsita e Farindola) hanno deliberato la loro contrarietà alla realizzazione del 3° traforo in quanto le proprie sorgenti hanno subito una riduzione di portata del 40 per cento circa a seguito dei drenaggi degli scavi del doppio traforo autostradale;

i geologi del comitato scientifico della Lega per l'ambiente, unitamente ai colleghi che presiedono l'Ordine nazionale dei geologi, il professor Uberto Crescenti, rettore dell'università abruzzese « G. D'Annunzio », hanno dichiarato la loro contrarietà alla costruzione del nuovo traforo per i guasti rilevanti causati alla montagna dal precedente doppio traforo;

i laboratori dell'INPN utilizzano per i loro esperimenti « Icarus », « Gallex » e « Borex » sostanze altamente inquinanti oltre che pericolose, in elevati quantitativi;

rilevamenti geologici hanno mostrato che le due gallerie autostradali e le tre caverne sono situate in prossimità di una faglia attiva che, pertanto, potrebbe mutare, entro i prossimi 20 anni, la sua attuale collocazione. Il movimento sismico previsto potrebbe portare alla formazione di un gradino nell'attuale piano viabile autostradale, variabile tra un minimo di

40 cm ed un massimo di 80 cm. Tutto ciò potrebbe danneggiare irrimediabilmente i laboratori facendo disperdere le sostanze tossiche nelle sottostanti acque convogliate nei due acquedotti Ruzzo (per la provincia di Teramo) e Ferriera (per la provincia de L'Aquila);

la realizzazione del 3° traforo e di altre due caverne comporterebbe un inquinamento degli acquedotti del Ruzzo e della Ferriera per tutta la durata degli scavi (intorbidimento, olii delle macchine escavatrici, polvere delle mine, ecc.) compromettendo per almeno 4 anni la potabilità dell'acqua;

la popolazione dei comuni di Isola del Gran Sasso e de L'Aquila non desiderano accogliere i rifiuti liquidi dei laboratori INPN perché inquinano i corsi d'acqua;

la popolazione della provincia di Teramo, rifornita di acqua del Gran Sasso d'Italia, tramite l'acquedotto del Ruzzo, è fortemente preoccupata da un eventuale inquinamento derivante dagli scarichi dei laboratori INFN e da incidenti di autobotti contenenti sostanze tossiche e nocive, in quanto non è stato installato un sistema di monitoraggio, di allarme e di stoccaggio;

il Gran Sasso d'Italia è diventato parco nazionale unitamente ai Monti della Laga, in base alla legge quadro sulla aree protette n. 394 del 6 dicembre 1991, meritevole di protezione per il futuro delle popolazioni montanare, per la tutela integrale della natura;

le misure di salvaguardia emanate dal Ministro dell'ambiente con la perimetrazione del Parco nazionale Gran Sasso-Monti della Laga, non permettono nella zona I (area dove è previsto il 3° traforo) nuove realizzazioni ai sensi della legge n. 431 dell'8 agosto 1985, normativa recepita dal piano paesistico regionale;

fino all'approvazione del regolamento del Parco nazionale Gran Sasso-Monti della Laga, il Ministro dell'ambiente ha vietato su tutto il territorio perimetrato « l'introduzione e l'impiego di qualsiasi mezzo di distruzione o di alterazione dei

cicli biogeochimici e la modificazione del regime delle acque all'interno delle aree delimitate come zona I —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti e se condividano le preoccupazioni espresse in premessa e quali siano le valutazioni in merito;

se non ritengano, alla luce dei gravi rischi di alterazione dei cicli biogeochimici e di modificazione del regime delle acque della montagna carsica, avviare uno studio idrogeologico di dettaglio del massiccio del Gran Sasso indispensabile per valutare se il progetto dia sufficienti garanzie sotto il profilo ambientale, dando così attuazione alla valutazione di impatto ambientale prevista dall'articolo 6 della legge n. 349 del 1986, e che non può certo essere surrogata dal rapporto dell'ANAS;

quali urgenti provvedimenti il Ministro dell'ambiente intenda prendere per la salvaguardia del Parco del Gran Sasso, nel rispetto della legge n. 394 del 1991 e della legge n. 431 del 1985;

quali sostanze ed in quali quantità vengono impiegate nei laboratori dell'INFN e se il loro uso possa costituire un serio rischio, primo fra tutti quello radioattivo, per i tecnici e i ricercatori.

(4-08962)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le elezioni amministrative di Isernia già convocate per il giorno 13 e 14 dicembre sono state rinviate a seguito della ordinanza della V sezione del Consiglio di Stato, la quale ha accolto l'istanza di sospensiva presentata dal movimento politico la « Rete »;

la CEC aveva escluso dalla competizione elettorale la Rete perché sette delle quattordici dichiarazioni di accettazione di candidatura erano prive della dichiarazione prevista dal comma 1 dell'articolo

15, legge n. 55 del 19 marzo 1990, modificata dall'articolo 1 legge n. 16 del 18 gennaio 1992;

la Rete aveva provveduto ad integrare con nuove dichiarazioni, ma la CEC aveva confermato la decisione ritenendo la irregolarità non sanabile;

la CEC che si è comportata in modo diverso nei confronti del MSI alla cui lista aveva escluso il candidato più rappresentativo per un errore della data di nascita (4 anziché 14) e non aveva provveduto ad avvertire della irregolarità per cui la esclusione veniva appresa dai dirigenti del MSI dal telegiornale locale;

il MSI ricorreva alla Corte di appello di Campobasso in base al testo unico del 1967 e la Corte accoglieva il ricorso mentre la « Rete » ricorreva il 19 novembre 1992 al Tar che fissava per la sospensiva l'udienza del 1° dicembre 1992 e per il merito il 20 gennaio 1993;

il Tar rigettava la istanza, la « Rete » ricorreva al Consiglio di Stato che nella seduta dell'11 dicembre accoglieva l'istanza di sospensione;

la decisione del Consiglio di Stato appare forzata anche alla luce della giurisprudenza corrente —;

se sia vero che dal collegio giudicante della V sezione del Consiglio di Stato abbia fatto parte il dottor Rizzo, vice sindaco di Palermo ai tempi in cui Orlando era sindaco;

quale sia stato il comportamento del prefetto di cui ad un attento esame, appare, all'interrogante, evidente la incapacità a gestire la situazione;

se risultino in corso pressioni presso il Tar del Molise per l'udienza che si dovrà tenere il 20 gennaio 1993 affinché sia rigettato nel merito ricorso della « Rete » onde consentire alla stessa di sentirsi legittimata ad appellare la sentenza e quindi ottenere una nuova sospensiva dal Consiglio di Stato, il tutto con l'avallo della DC che teme un tracollo elettorale;

cosa intende fare onde consentire che gli elettori di Isernia possano andare alle urne, immediatamente, per eleggere il nuovo consiglio comunale. (4-08963)

DEMITRY, DEL BASSO DE CARO, D'AMATO, BORGIA, CASULA e MACCHERONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

organi di stampa, giornali specializzati nel campo dei trasporti, organizzazioni sindacali e lo stesso amministratore delegato della Finmare del gruppo IRI annunciano la gravissima situazione economica, finanziaria e gestionale della Finmare stessa e di molte società della stessa controllate, in particolare della Sidermar e dell'Almare, del Lloyd Triestino e dell'Italia di Navigazione, della Viamare e delle società di servizi Interlogistica e Italamar;

il possibile precipitare della crisi entro tempi molto brevi oltre a determinare gravissimi effetti negativi sull'occupazione dei lavoratori del settore e di quelli ad esso collegati, può indurre gravi ripercussioni di ordine patrimoniale sull'assetto della Marina mercantile italiana, sia a partecipazione statale che privata, con conseguenze negative nei collegamenti marittimi nazionali, mediterranei ed oceanici, ove la bandiera italiana rischia di essere ulteriormente e drasticamente ridimensionata, con danno della libertà di movimento dei cittadini sul territorio nazionale e con i Paesi contermini e con nocimento della nostra bilancia dei noli e degli stessi interessi del comparto marittimo della CEE —;

quali siano i provvedimenti immediati che si intendano prendere per evitare la crisi a tempi brevi del gruppo Finmare;

quali siano le proposte, anche della Finmare stessa, per un vero concreto, realistico e tempestivo risanamento del gruppo o di quanto delle sue attività, linee

di navigazione e navi di interesse da sanare e potenziare nell'interesse del Paese;

quale sia la posizione dei Ministri competenti e dell'IRI verso il vertice della *Finmare* in una fase che richiede a chi opera nell'ambito delle partecipazioni statali credibilità, massima trasparenza e assoluta indipendenza da ogni interesse (estraneo al gruppo *Finmare* e alle sue società) che non sia quello richiesto dalle leggi, dagli organi politici, istituzionali e societari competenti e dell'etica imprenditoriale. (4-08964)

ANGELO LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo predisposto dal Ministro della sanità sulla riforma dell'assistenza sanitaria approvato dal Consiglio dei Ministri il 1° dicembre 1992 si muove nella ottica assurda di smantellare lo stato sociale, indebolire od eliminare la medicina generale, la guardia medica, la pediatria di base, la medicina dei servizi e della *specialistica convenzionata esterna o ambulatoriale*, si muove cioè in una ottica di promuovere la medicina dei facoltosi sulla pelle dei meno abbienti;

salta con tale impostazione il principio solidaristico che ha animato la nostra « carta fondamentale » —;

se il Governo non intenda rivedere tale linea di fondo riesaminando il provvedimento attraverso un esame più sereno e meno vessatorio nei confronti di milioni di italiani. (4-08965)

ANGELO LA RUSSA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio si prevede una vera invasione delle arance spagnole sui mercati italiani e siciliani allorché sarà abbattuta la « barriera fitosanitaria » che è servita fino ad ora per controllare la

qualità del prodotto ma anche per frenare le esportazioni del prodotto iberico verso l'Italia;

il settore agrumicolo siciliano non ha avuto il tempo di riorganizzarsi per contrastare la concorrenza;

il prodotto iberico, tunisino, libico e marocchino, ottenuto a costi più bassi dei nostri senza nessuna barriera è destinato a straripare anche nei mercati siciliani;

gli agrumicoltori siciliani sono in stato di grave agitazione —:

quali iniziative si vogliono assumere a livello ministeriale per rinviare almeno di un anno l'abbattimento della barriera fitosanitaria. (4-08966)

ANGELO LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ormai sulle strade italiane è strage continua;

decine di vittime innocenti cadono sull'asfalto per eccessi di velocità, per TIR ed autotreni che utilizzano la strada senza prudenza alcuna e senza rispetto delle norme generiche di sicurezza e del codice della strada;

il sabato sera le vittime aumentano e sono in massima parte giovani e giovanissimi che escono dalle discoteche assonnati e storditi dal frastuono musicale;

nel solo ponte dell'Immacolata si sono avute ben 40 vittime nelle strade italiane senza contare i feriti e i danni al patrimonio automobilistico italiano, e nell'ultimo fine settimana altre 34;

il ritmo delle morti violente sulle strade è di 8/10 vittime ogni giorno con oltre 3500 morti l'anno;

questo stato di cose non può essere ulteriormente tollerato perché tanto sangue innocente pesa certamente sulla incapacità del Governo di studiare un pacchetto di provvedimenti concreto ed efficace —:

quali interventi urgenti intenda porre in essere il Governo per evitare che ogni giorno continui a scorrere sangue innocente nelle strade italiane. (4-08967)

ANGELO LA RUSSA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

in Palermo le cliniche del dipartimento guidato dal professor Matteo Florena (patologia chirurgica e chirurgia vascolare diretto dallo stesso professor Florena; dermatologia sperimentale, diretta dal professor Aricò; anatomia umana dal professor Ridola, angiologia dal professor Cospiti) sono frequentate ogni anno da migliaia di pazienti;

in detti reparti vengono praticati con mezzi ultramoderni come in poche altre aree mediche del Paese il mammoth, la chirurgia degli obesi, l'unità diagnostica e interventistica di angiologia (con la guida del professor Giuntini); ed ancora ritrovati moderni ed efficaci come l'angiografo digitale che consente interventi mirati, limitati alle parti malate del corpo umano e con rischi molto ridotti;

i locali, utilizzando 5 miliardi delle risorse regionali sono stati ampliati e ammodernati anche per consentire di potenziare i posti letto che passano da settanta a cento;

i predetti cattedratici, sotto la guida del professor Matteo Florena, compiono quotidianamente notevoli sacrifici per utilizzare le tecniche ultramoderne che la scienza offre e per soddisfare le numerose richieste di ricovero di migliaia di pazienti;

il dipartimento di patologia chirurgica e chirurgia vascolare, dermatologia sperimentale, anatomia umana e angiologia può diventare punto di riferimento per la scienza medica dei paesi africani in via di sviluppo che hanno bisogno di essere guidati ed aiutati nella ricerca e nella utilizzazione delle tecniche ultramoderne

nel campo della medicina e delle sue branche specialistiche e settoriali —:

quali interventi si proponga il Ministro della sanità, di concerto con la regione siciliana, per finanziare la ricerca e la acquisizione delle apparecchiature e delle attrezzature sempre più sofisticate al fine di facilitare l'attività dell'intero dipartimento. (4-08968)

ANGELO LA RUSSA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere premesso che:

Licata con la sua consistente agricoltura serricola versa in un preoccupante stato di crisi anche per la persistente siccità;

i piani di irrigazione vanno a rilento con grave danno per i produttori agricoli interessati;

il comune è retto straordinariamente da tre funzionari della prefettura di Agrigento —:

quali iniziative urgenti intenda assumere di concerto con la regione siciliana e con i funzionari commissari straordinari al comune per programmare interventi immediati a favore di tutto il comparto serricolo licatese, atteso che, nell'impossibilità di effettuare periodiche irrigazioni, le produzioni non possono essere competitive e quindi difficilmente collocabili sui mercati. (4-08969)

ANGELO LA RUSSA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

da parte di organi di stampa si è iniziata una campagna propagandistica volta a rilevare la volontà del Governo di operare la smilitarizzazione dell'Arma dei carabinieri;

il tanto decantato coordinamento tra le forze dell'ordine potrebbe sfasciare ciò che funziona ed indebolire complessiva-

mente la forte presenza dell'arma ramificata nel territorio a difesa della libertà dei cittadini —:

se e quali iniziative, anche di carattere legislativo il Governo intenda porre allo studio:

per aumentare gli organici dei carabinieri specie nelle caserme delle città a rischio;

per rafforzare le strutture periferiche con la dotazione di macchine, impianti telefonici, furgoni blindati, vetture super-veloci per inseguimento, equipaggiamenti e quanto altro di sofisticate tecnologie per rendere sempre più incisiva la azione di prevenzione e di repressione dell'Arma;

per adeguare il trattamento economico dei carabinieri a quello di altri corpi dello Stato preposti a tutela dell'ordine pubblico: ciò per rendere concreto il principio basilare della nostra democrazia che a parità di lavoro e di rischio deve corrispondere un medesimo trattamento economico senza diversità di trattamento;

per aiutare concretamente quei carabinieri che tra mille difficoltà e spesso in condizioni di « solitudine » conducono nel Mezzogiorno del Paese e in Sicilia in modo particolare la lotta alla organizzazione criminale mafiosa in aree interne con scarse vie di accesso e senza la collaborazione della gente. (4-08970)

ANGELO LA RUSSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con la legge Falcucci numero 486/86 lo Stato predispose un piano di edilizia scolastica per 4000 miliardi di cui 600 per la Sicilia;

alcuni comuni siciliani per difficoltà burocratiche non sono riusciti a completare l'iter progettuale e quindi a chiedere il perfezionamento del mutuo alla Cassa Depositi e Prestiti;

ancora vi sono in Sicilia alcuni comuni che a tutt'oggi hanno problemi, an-

che per la sopraggiunta normativa regionale che sposta la competenza degli istituti superiori dai comuni alle province. Tra questi comuni Favara, con oltre 30 mila abitanti, per difficoltà tecniche, amministrative e legislative rischia di perdere il finanziamento di 4 miliardi per la costruzione del Magistrale e lire 6.379.758.770 per la costruzione di una nuova scuola elementare —:

quali iniziative ritenga di porre urgentemente allo studio ai fini della proroga della scadenza del piano di edilizia scolastica della legge Falcucci del 1986, di riammissione in termini dei comuni ritardatari, tra cui Favara, che con tale atto di proroga verrebbe ad avere garantito il pregresso finanziamento di lire 4 miliardi per la costruzione del magistrale e di lire 6.379.758.770 per la costruzione di 23 aule di scuole elementari. (4-08971)

BARGONE, COLAIANNI, RECCHIA e CESETTI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da circa un anno appaiono sulla stampa notizie a parere degli interroganti false e tendenziose inerenti supposti reati commessi da esponenti dell'amministrazione comunale di Paliano (FR) e della locale azienda municipalizzata e più specificatamente dal sindaco e deputato PDS Giuseppe Alveti;

in data 5 dicembre scorso ben 6 quotidiani radio e televisione regionali segnalavano altresì la richiesta di rinvio a giudizio per 33 amministratori locali;

gli episodi sopra descritti dimostrano che c'è un sintomatico attacco all'immagine del parlamentare e più complessivo del PDS, sulla base di notizie fornite, così pare, anche in considerazione di alcune precisazioni date dalla stampa del 6 dicembre, dal locale comando dei Carabinieri;

si tratta peraltro di notizie prive di fondamento che sono formulate alla stampa in modo tale da sembrare riferite

ad atti formalmente assunti dalla magistratura, che invece non ha mai avviato alcuna indagine, o quanto meno non ha dato alcun avviso ai supposti indagati —:

se non ritengano necessario disporre le immediate ispezioni di competenza per accertare le responsabilità di tale comportamento e adottare ogni provvedimento diretto a porre rimedio a una serie di azioni illegittime, che hanno leso e ledono i diritti costituzionalmente protetti dell'onorevole Alveti, e del PDS. (4-08972)

GORGONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali siano le ragioni per le quali a Lecce l'istituto « A. Antonacci » sia retto ancora da un commissario straordinario nella persona del dottor Francesco Leopizzi, Vice prefetto, nominato con decreto ministeriale nel lontano 19 giugno 1984;

se le ragioni del ritardo non siano da ricercare nelle pressioni che sono state esercitate sui vari enti che dovevano provvedere a designare i loro rappresentanti nel Consiglio di amministrazione;

se sia stata fatta mai un'indagine sulla gestione economica del predetto ente;

quali siano state le assunzioni a qualunque titolo fatte in questi anni;

quali siano le ragioni per le quali, i ministri della Pubblica Istruzione che si sono succeduti dal 1984 ad oggi, non abbiano trovato il tempo o l'interesse per normalizzare la gestione dell'istituto Antonacci;

in particolare perché, essendo stato finalmente il 16 novembre 1991 inviata dal Provveditore agli studi di Lecce al ministro della Pubblica Istruzione, Dir. gen. istruzione elementare, Div. IV, Sez. III di Roma la proposta formale del decreto ministeriale per la normalizzazione degli organi del predetto istituto « Antonacci », quella proposta risulti a tutt'oggi stranamente

smarrita nei « meandri » del ministero della Pubblica Istruzione;

se tale omissivo comportamento non si ritenga rappresenti un vero e proprio illecito penale e se di tale questione non debba essere interessato il tribunale dei ministri per ciò che attiene ai comportamenti omissivi dei ministri stessi;

se risulti vero che si starebbe esaminando l'opportunità di decretare la cessazione della competenza del ministero della Pubblica Istruzione perché nel frattempo si sarebbe « scoperto » che in quell'istituto funziona una sola classe per un solo alunno e se, vero ciò, da quanto tempo questa « scoperta » sarebbe stata fatta e se, comunque, la situazione dei precedenti anni giustificasse la presenza di un commissario;

infine, se il commissario, attualmente in servizio presso la Prefettura di Taranto, per raggiungere l'istituto « A. Antonacci » di Lecce goda del trattamento di missione ed a carico di chi e se e quanto percepisca di indennità di carica. (4-08973)

BOSSI e MARONI. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della Sera* in data 17 dicembre 1992 ha pubblicato una notizia riguardante un certo Attilio Capra De Carrè, eletto al Consiglio Comunale di Varese nelle liste della Lega Alpina Lumbarda;

tale articolo ricostruisce il passato del sudditato personaggio che risultava iscritto alla Loggia Massonica del « venerabile » Licio Gelli e coinvolto in diversi casi giudiziari;

in particolare, il Capra risulta essere coinvolto nello scandalo degli esoneri facili dal servizio militare a Torino, insieme al generale Donato Lo Prete, ex capo di stato maggiore della Guardia di Finanza, anch'esso piduista; candidato nelle liste del PSDI alle politiche del 1983 e poi commissario della « Lega delle Leghe » fondata da Stefano delle Chiaie, al posto del dimissio-

nario Domenico Pittella ex senatore socialista, accusato anni addietro di legami con brigatisti rossi; infine coinvolto nell'inchiesta sulla fuga all'estero del segretario amministrativo del PSI lombardo, Emanuele Ducrocchi, che nel 1989 si era rivolto a lui per cambiare assegni di dubbia provenienza per 800 milioni di lire;

non casualmente tale figura ha trovato spazio in una lista confezionata con lo scopo di disturbare la Lega Nord —

quale tipo di controllo abbia esercitato il ministro attraverso la locale prefettura alla presentazione delle liste, atteso che in più di una occasione sono stati rilevati dallo stesso Ministero dell'interno i rischi di possibili inquinamenti delle liste dei candidati con persone di dubbia moralità o contigue alla criminalità;

cosa intenda fare il signor Ministro alla luce di questo ennesimo ed evidente episodio di mancato controllo;

come intenda adoperarsi per evitare in futuro il proliferare di liste che usano il nome e i simboli della Lega Nord e spesso utilizzano personaggi dal passato equivoco, come nel caso in questione, con l'evidente scopo di ingannare l'elettore. (4-08974)

**SARTORIS.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che, sin dal 12 luglio 1991, nel corso della conferenza dei servizi tenutasi presso l'ANAS, alla presenza di rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici, del Ministero per l'ambiente, della società autostrada Torino-Milano SpA, della regione Piemonte e dell'ANAS stessa, i sindaci di Chivasso, Verolengo e San Sebastiano Po, venivano sottoscritti ed approvati i progetti di massima per la realizzazione di un ponte sul Po, collegamento tra i comuni di Verolengo e San Sebastiano Po;

che, a quanto risulta, a seguito della concessione alla società Torino-Milano SpA della costruzione della circonvallazione est e ovest della città di Chivasso ed altre opere, l'ANAS, concedendo allo scopo un

consistente contributo, ha affidato alla società in argomento la realizzazione del nominato Ponte sul Po;

che, secondo notizie dal sottoscritto rilevate a suo tempo, l'importantissima opera sembrava trovare inizio sin dalla primavera del corrente anno 1992;

che, le amministrazioni locali interessate, nel permanere del mancato inizio dei lavori, manifestano grande preoccupazione sull'incomprensibile ritardo —

1) se sia rispondente al vero che l'ANAS ha affidato la realizzazione del Ponte sul fiume Po, tra i comuni di Verolengo e San Sebastiano Po, alla società Autostrada Torino-Milano SpA;

2) in caso affermativo, quali siano i contenuti deliberati dall'ANAS, nonché gli obblighi e le condizioni reciprocamente a carico della stessa ANAS e della società autostrada Torino-Milano SpA;

3) quali siano le ragioni per le quali l'opera non è stata avviata nei tempi ragionevolmente previsti;

4) quali siano i motivi per i quali, ancora oggi, non risulta fissato il termine per l'inizio dei lavori;

5) in particolare e in riferimento al precedente punto 2) se l'ANAS si sia riservata gli strumenti per sollecitare, o ingiungere, alla società autostrada Torino-Milano SpA, il rispetto delle formalizzate condizioni;

6) se, in ogni caso, l'opera in questione sia suscettibile, per qualche aspetto, di subire il blocco degli investimenti previsto dai noti provvedimenti assunti dal Governo e approvati dal Parlamento nei mesi di luglio-agosto 1992, e per quali inerenze;

7) se, stante l'indifferibilità e l'indispensabilità dell'opera, l'ANAS, comunque, non ritenga di porre in atto ogni azione, di richiamo o di assunzione diretta dei necessari provvedimenti, per giungere urgentemente all'avvio dei lavori. (4-08975)

NUCCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un consigliere comunale di Palagonia, l'avvocato Giuseppe Scaccianoce, si è dimesso denunciando una situazione di inagibilità politica all'interno del consiglio comunale;

l'avvocato Scaccianoce ha in particolare denunciato:

a) l'impossibilità, anche per i consiglieri, di prendere piena visione degli atti del consiglio, in particolare di quelli che riguarderebbero la gestione finanziaria;

b) che da parte delle forze dell'ordine sarebbero stati effettuati numerosi blitz con il sequestro di moltissimi documenti riguardanti diversi atti del consiglio e dell'amministrazione;

c) che da anni « si parla » di un enorme dissesto finanziario che colpirebbe le casse comunali, impedendo persino il pagamento delle bollette delle diverse utenze, la riparazione dei mezzi dei vigili urbani o la spedizione della posta ordinaria;

la stessa incertezza da parte di un consigliere comunale sulla reale consistenza del bilancio comunale è prova della mancanza di trasparenza all'interno dell'intera amministrazione —

se sia a conoscenza di indagini giudiziarie a carico di esponenti dell'amministrazione di Palagonia;

quali siano stati i risultati dei numerosissimi blitz effettuati dalle forze dell'ordine negli ultimi anni;

se non ritenga di dover avviare una immediata indagine sull'amministrazione di Palagonia, onde verificare quanto denunciato dal consigliere Scaccianoce e quali provvedimenti ritenga di dover adottare qualora venissero riscontrate responsabilità da parte degli amministratori.

(4-08976)

NUCCIO. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'ambiente e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

circa un mese fa una nave battente bandiera honduregna e di proprietà di un armatore cipriota, si è arenata sulle coste di Capaci (Palermo);

la nave è stata abbandonata dall'equipaggio a causa del gravissimo pericolo che si sarebbe corso rimanendo a bordo della stessa, che pochi giorni fa si è infatti spaccata in due;

a seguito dell'intervento di una ditta privata è stato possibile rimuovere la nafta che si trovava all'interno del relitto, ma, a tutt'oggi, non è stato possibile rimuovere il carico di barre di alluminio;

il codice internazionale prevede che la rimozione del relitto avvenga a cura del proprietario della nave e che in tal senso è stata avanzata richiesta da parte della Capitaneria di porto;

il termine previsto per la rimozione del relitto è però di ben sessanta giorni, ma tale termine appare assolutamente improponibile a causa delle condizioni meteo-marine;

l'intero carico rischia di riversarsi in mare con gravissimi e probabilmente irreparabili danni per la costa;

tale eventualità determinerebbe la fine di qualunque prospettiva turistica per il litorale di Capaci —

quali urgenti iniziative ritengano di dover intraprendere presso i governi cipriota e honduregno affinché siano accelerati i tempi di recupero del relitto della nave *Byblos* arenata al largo di Capaci.

(4-08977)

GRIPPO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Antonio Borelli il 16 novembre 1988 ha presentato presso l'USL 41 di Napoli richiesta di riconoscimento di equo

indennizzo e pensione privilegiata ordinaria per causa di servizio;

il 26 marzo 1991 con verbale di visita collegiale n. 11 redatto presso l'Ospedale militare di Napoli viene accolta l'istanza di riconoscimento;

in data 31 marzo 1992 l'USL 41 produce i relativi atti presso il Ministero del tesoro (protocollo n. 15276/92) -;

se non ritenga di intervenire presso il Comitato pensioni privilegiate ordinarie affinché si giunga in tempi ragionevoli alla liquidazione della pensione in oggetto da tanto tempo attesa. (4-08978)

SARTORIS. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso:

che l'articolo 17 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, non prevede che anche nei confronti del titolare di due pensioni, pur restando vietato il cumulo delle indennità integrative speciali, debba comunque farsi salvo l'importo corrispondente al trattamento minimo di pensione previsto per il fondo pensioni lavoratori dipendenti;

che la stessa norma dispone che l'indennità integrativa speciale non è cumulabile con la retribuzione percepita in costanza di lavoro alle dipendenze di terzi;

che la Corte Costituzionale, per la parte che interessa, con sentenza n. 8 del 22 aprile 1991, in *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana del 24 aprile 1991, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dello stesso articolo 17 della legge 21 dicembre 1978 n. 843 -;

se non ritenga urgente porre allo studio provvedimenti, anche di carattere legislativo che, recependo la citata sentenza, consentano alle direzioni provinciali del tesoro di sanare i casi di discriminazione causati dal persistere della negativa situazione. (4-08979)

SARTORIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso:

che, una serie di provvedimenti legislativi (articolo 5 della legge 3 aprile 1958, n. 474, articolo 1 della legge 15 luglio 1959, articolo 11 della legge 11 novembre 1983, n. 638), ha consolidato una logica equiparazione tra gli invalidi per servizio, per tutte le otto categorie in cui si articolano le pensioni di entrambe le cause di invalidità, ai fini dei benefici previsti negli stessi provvedimenti di legge;

che, per contro, l'articolo 4 della legge 30 dicembre 1991 n. 412, il cui contenuto è ribadito nella finanziaria per il 1993, dispone che il pagamento di una quota fissa sulle singole prescrizioni farmaceutiche è determinata in lire 3.000 e in lire 1.500 per le confezioni a base di antibiotici e per i prodotti in fleboclisi e in confezione monodose, escludendo da tale obbligo tutti gli invalidi di guerra titolari di pensione diretta vitalizia, ma comprendendo i titolari di pensione di invalidità per servizio con la sola eccezione dei soli grandi invalidi per servizio;

che, in tal modo, si è venuta a sancire una clamorosa disparità di trattamento tra i grandi invalidi (mutilati per servizio di 1<sup>a</sup> categoria) e tutte le altre sette categorie di pensioni relative agli altri invalidi per servizio, penalizzando incomprensibilmente questi ultimi e creando condizioni di evidente incostituzionalità per la disparità di trattamento tra soggetti che ricevono pensioni motivate dalla stessa causa conseguente al servizio;

che, in tutta evidenza, si renda opportuno provvedere ad eliminare una discriminazione indubitabile -;

quali iniziative, anche di carattere legislativo intenda porre allo studio urgentemente per estendere anche alle sette categorie di pensione per invalidità di servizio l'esclusione dall'obbligo del pagamento della quota fissa di cui in premessa e prevista dalla già citata legge 30 dicembre 1991, n. 412 e successivamente confermata. (4-08980)

PERABONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

il centro di ricerche Trisaia, in provincia di Matera, ha recentemente inaugurato un impianto per separare le fibre cellulose dal legno;

il progetto è stato approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno che ha stanziato 65 dei 108 miliardi necessari per la sua realizzazione;

il comma 1 dell'articolo 2 della legge 13 giugno 1935, n. 1453, prevede che l'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta debba promuovere lo sviluppo della fabbricazione della cellulosa in Italia;

l'articolo 3 della citata legge n. 1453/35 prevede che i mezzi finanziari per il funzionamento dell'ente siano costituiti da un contributo annuo dello Stato; da un contributo percentuale sull'importo netto delle fatture emesse dalle cartiere nazionali, o loro consorzi, o da importatori in Italia, in corrispondenza delle cessioni di carta e cartoni di ogni tipo (esclusa la carta per giornali quotidiani e la carta e i cartoni occorrenti per le amministrazioni dello Stato); da un contributo annuo a carico dei produttori di fibre tessili artificiali; da un contributo per la cellulosa importata, prodotta e destinata ad impieghi diversi dalla fabbricazione di fibre tessili artificiali —:

per quali motivi il centro ricerche di cui in premessa svolge compiti che dovrebbero essere a carico del suddetto Ente nazionale per la cellulosa e per la carta;

perché nonostante le numerose citate fonti di finanziamento dell'ente, le spese relative alla messa in opera dell'impianto siano state, in buona parte, a carico della Cassa per il Mezzogiorno. (4-08981)

**CESETTI, IMPOSIMATO, MANTOVANI SILVIO e CALZOLAIO.** — *Al Ministro dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Fano è stata sterminata un'intera famiglia (padre, madre e due figli) con una vera e propria esecuzione di inaudita ferocia;

dopo alcuni giorni veniva arrestato un vicino della famiglia trucidata, tale Fernando Pucci, ritenuto dagli inquirenti il presunto responsabile della strage;

tale presunto responsabile deteneva delle armi, essendo in possesso di regolare porto d'armi, nonostante fosse noto a tutti che soffriva di disturbi psichici tanto che il Procuratore della Repubblica di Pesaro avrebbe richiesto al Giudice per le indagini preliminari una perizia psichiatrica;

senza voler in alcun modo interferire nel lavoro degli inquirenti ed a prescindere dalle responsabilità del Pucci, che dovranno essere accertate dalla Magistratura, desta preoccupazione nella pubblica opinione anche la circostanza che il Pucci Fernando detenesse delle armi a seguito di porto d'armi rilasciato dalle competenti autorità;

verosimilmente vi sono moltissimi altri casi in cui detengono armi soggetti che a causa delle loro particolari condizioni di salute possono rappresentare un pericolo per la collettività —:

1) se le Autorità locali competenti erano a conoscenza delle condizioni di salute del Pucci Fernando;

2) per quali motivi le Autorità locali secondo le rispettive competenze non abbiano proposto e disposto la revoca del porto d'armi ed il sequestro dell'arma già detenuta dal Pucci;

3) quali provvedimenti intendano adottare per un maggiore controllo e verifica nonché per impedire che detengano armi soggetti che si trovano in condizioni di salute incompatibili, anche per ragioni di sicurezza pubblica, con la detenzione stessa. (4-08982)

**MARENCO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, della sanità, dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato, per gli affari sociali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella sua lettera protocollo 1117101/2462 PT del 22 ottobre 1992, la regione Liguria afferma, a proposito del progetto di installazione di un polo petrolchimico nel porto vecchio di Genova, nella zona di calata oli minerali, prospiciente i quartieri di San Teodoro e San Benigno, « la regione ha potuto constatare l'esistenza di uno studio di valutazione di impatto ambientale (...) giungendo alla conclusione di poter escludere effetti di rischio e di incompatibilità del polo chimico nei confronti del tessuto abitato cittadino »;

tale documento (« Analisi di rischio »), pur commissionato unilateralmente alla SNAM-Progetti, contrariamente a quanto sostenuto dalla regione Liguria, è invece allarmante sotto diversi profili, rimanendo ai dati ivi esposti, come a pagina 36, con i malanni mortali o invalidanti recati dall'introduzione nell'apparato respiratorio delle molecole gassose cancerogene prodotte dai solventi, affezioni elencate a detta pagina;

altro grande ambito di rischio descritto nel documento è quello dell'esposizione o dell'incendio, che è analizzato dettagliatamente:

1) « nella eventualità di incendio i valori di irraggiamento termico, di 37.5 Kw/metri al quadrato e 12.5 Kw/metri al quadrato, sono letali per esposizione di 1 minuto sino alla distanza di metri 35, e per esposizioni superiori a 3 minuti sino alla distanza di metri 50, e per esposizioni pari a 5 minuti sino alla distanza di metri 82 » (pagina 48);

2) « in caso di incendio del liquido del serbatoio n. 3 quando dovesse soffiare un forte vento e se mancasse l'intervento del sistema di raffreddamento, la fiamma attaccherebbe il serbatoio più vicino »;

3) « in caso di mancato intervento del sistema antincendio del terminale, la durata di incendio di un singolo serbatoio varia da 40 a 8 ore » (pagina 41);

4) « l'incendio di liquido in mare per rottura del braccio di scarico nave con rilascio del liquido per almeno 5 minuti,

svilupparebbe un irraggiamento termico sino a 140 metri (...) la situazione peggiora per incendio di liquido a terra in fase di riempimento di una autobotte o cisterna FS »;

va considerato inoltre che detto studio non tiene conto delle evaporazioni prodotte dalle sostanze chimiche presenti *in loco*, in relazione al cospicuo numero di oltre un centinaio di serbatoi, a tetto galleggiante e a tetto fisso, « dotati di almeno due valvole di respirazione, dimensionate per la massima portata di gas da scarico » (pagina 75), sia in relazione al totale di oltre 1 milione di tonnellate di materiali chimici trattati all'anno, e dunque come non sia stravagante presagire la mole di vapori nocivi immessa quotidianamente nell'aria e creata da solventi che volatilizzano a temperatura ambiente, e che purtroppo verrebbe inspirata dagli abitanti, tale da procurare gli esiti invalidanti sopra visti;

a sottolineare ancora la pericolosità dell'impianto, come se ce ne fosse bisogno, si aggiunge a pagina 81, che « in ogni caso è opportuno sottolineare che alcuni eventi incidentali del terminale potrebbero interessare indirettamente aree esterne »;

è anche scritto (pagina 86) che « il terminale in oggetto è caratterizzato da un livello di sicurezza accettabile nell'ipotesi che vengano implementati i suggerimenti progettuali di cui al paragrafo 5.0. », ma — mentre il paragrafo 5.0. non contiene suggerimenti progettuali — da pagina 75 a pagina 79, insieme a sparpagliati consigli tecnici, spesso generici, si trova la proposta di « elaborazione di eventuali piani di emergenza esterni al terminale » e di « opportune modifiche al progetto del terminale » e « soluzioni ingegneristiche tendenti ad aumentare il livello di sicurezza del terminale », e così sostenendo implicitamente la mancanza di affidabilità piena e presente dell'opera in esame —:

come la regione Liguria — con che tipo di esame del documento e da quali competenze supportato — abbia potuto assumere alcune valutazioni di detto docu-

mento, prodotto da una parte interessata, facendole proprie acriticamente;

se non ritengano, alla luce di detto documento, assumere iniziative al fine di impedire l'insediamento di tale polo petrolchimico nella vicinanza di insediamenti abitativi;

se non ritengano opportuno far eseguire un diverso studio sui rischi di detto polo, con speciale riferimento agli esiti della dispersione nell'atmosfera delle molecole gassose delle sostanze chimiche ivi movimentate e trattate. (4-08983)

**MARENCO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, di grazia e giustizia, dell'interno, per gli affari regionali e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il sovrapporsi dei due decreti rivolti al sostegno dell'economia genovese e ligure dopo la recente alluvione — n. 397 del 1992 e n. 471 del 1992 — ha prodotto una grave confusione tra gli operatori economici anche a proposito del pagamento dei titoli cambiari;

onde evitare disguidi in tali pagamenti anche l'Ordine Notarile di Genova, per chiarire agli aderenti i termini esatti delle scadenze, ha emesso un proprio documento —:

se non intendano, con iniziativa analoga, da pubblicizzare sulla emittente regionale di Stato, far propria l'esigenza ulteriormente manifestata di chiarezza sui termini massimi di pagamento dei titoli cambiari scaduti. (4-08984)

**PARIGI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel Friuli-Venezia-Giulia, contrariamente a quanto accade altrove, chi di dovere non è ancora giunto ad alcun chiarimento in ordine ai numerosi ed oscuri intrecci affaristici qui emersi;

recentemente il Consiglio superiore della magistratura è stato indotto ad ascoltare un magistrato del tribunale di Udine in ordine ai rapporti dallo stesso intrattenuti con un esclusivo circolo udinese, equivoco punto di incontro tra operatori economici di regime, politici, alti burocrati e magistrati;

nel 1986 tra la giunta regionale e la ITALSTAT è stata stipulata una convenzione plurimiliardaria per la realizzazione in questa regione di grandi opere, di cui alcuni appalti sono stati puntualmente affidati ad imprese, successivamente poste in osservazione, ma nell'ambito di indagini in quel di Milano e di Catania;

con interrogazione del giugno 1989, il sottoscritto, avanzava perplessità circa la opportunità della procedura adottata dal tribunale di Udine per la tutela dei creditori delle dissestate « Concerie Cogolo » di Zuliano (UD);

quanto sopra esposto, pur se non costituente il tutto, conferisce attendibilità alla ipotesi che nel Friuli-Venezia-Giulia ed in particolare ad Udine permangano esitazioni ed incertezze nell'insieme delle azioni che dovrebbero far luce sugli accadimenti di cui trattasi;

se, anche nell'interesse delle persone e delle aziende chiacchierate, non ritenga opportuno stimolare chi di dovere onde sia fatta sollecita e definitiva chiarezza, non solo su quanto narrato, ma anche sugli appalti che nello stesso quadro di dubbi hanno riguardato il tribunale e l'università di Udine, lo scalo di Cervignano, la diga di Ravedis, la grande viabilità di Trieste, il risanamento della laguna di Marano.

(4-08985)

—————

**Apposizione di una firma  
ad una mozione.**

La mozione Colaianni ed altri n. 1-00112, pubblicata nell'allegato B ai reso-

conti della seduta del 16 dicembre 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Ber-  
tezzolo.

**Apposizione di una firma  
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Crippa e Ronchi n. 2-  
00434, pubblicata nell'allegato B ai reso-  
conti della seduta del 15 dicembre 1992, è  
stata sottoscritta anche dal deputato  
Boato.

**ERRATA CORRIGE**

Nell'allegato B ai resoconti della seduta  
del 16 dicembre 1992, la mozione Co-

laianni ed altri n. 1-00112 è stata sotto-  
scritta anche dall'onorevole Sanese, la cui  
firma non è comparsa a causa di un errore  
tipografico.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta  
del 16 dicembre 1992, a pagina 6447,  
seconda colonna, settima riga, deve leg-  
gersi: « *per gli affari sociali* » e non: « *per  
gli affari esteri* », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta  
del 16 dicembre 1992, a pagina 6448,  
seconda colonna, nona riga, deve leggersi:  
« Crippa », e non: « Grippa », come  
stampato.